

# Col saldatore alle 2 di notte

Una raccolta di Haiku, Koan,  
storielle Zen ed altre cose

Edizione elettronica a cura di Gabriele “Asbesto”  
Zaverio



Dyne.Org Press, Amsterdam, 2010

## Col saldatore alle due di notte

*Una raccolta di Haiku, Koan, Storielle Zen ed altre cose*

*a cura di Gabriele "Asbesto Molesto" Zaverio*

Copyright (C) 2003-2010 Gabriele Zaverio,

Copyright (C) 2010 Dyne.Org Foundation, Amsterdam

Permission is granted to copy, distribute and/or modify this document under the terms of the GNU Free Documentation License, Version 1.3 or any later version published by the Free Software Foundation; with the Invariant Sections being the Front and Back Cover design and texts, the first six pages, and the 'Due parole su questo libro', 'Conclusioni', 'Dyne.org e Freaknet.org' sections. A copy of the license is included in the section entitled "GNU Free Documentation License".

*I poemi citati in questo libro sono (C) dei rispettivi autori.*

Published in Amsterdam by:

**The Dyne.Org Foundation**

Keizersgracht 264

NL-1016 EV Amsterdam

NEDERLAND

**Cover Art:** "Untitled", by Giulia Cappuccio, markers on paper, 2008

**Back cover photo:** Dario Mariani

**Cover Design:** Gabriele Zaverio, Michele Nicoletti, Denis Roio, Giulia Cappuccio

*Note tipografiche: l'autore di questa raccolta ha deciso di non utilizzare le lettere accentate, sostituendole con la relativa lettera seguita da un apostrofo. Cio' perche' non dispone di una tastiera dotata di lettere accentate (utilizza infatti una tastiera con layout "USA", da programmatori), e per abitudine personale nella scrittura di testi su Internet dove, per quanto si siano fatti passi da gigante nel campo delle conversioni e dell'internazionalizzazione dei testi, spesso accade che la codifica delle lettere accentate si "perda per strada", creando difficolta' di lettura, a causa dei molteplici standard esistenti.*

*FOTOCOPIE di questo libro sono incoraggiate! :)*

Prima Edizione: Novembre 2010

ISBN: 978-94-90544-01-0

*A mio papa' Albino  
che mi ha insegnato  
tutto cio' che so.*



## Due parole su questo libro

QUESTO LIBERCOLO e' una raccolta di Haiku, Koan, aneddoti Zen, storielle tradizionali ed altre cose, trovate girando in rete, realizzata a scopo di studio. Ho salvato bookmarks, appunti, pagine web, citazioni, disordinatamente, prendendo pezzi qua e la', perdendomi tra riferimenti e note, ricordando, dimenticando, e poi ancora ricordando.

Scrivere ed impaginare questo libro del quale, a parte alcune mie cose, sono un semplice curatore, e' stato il pretesto per imparare ad utilizzare Lyx, software libero di impaginazione magnifico ma complicato, che probabilmente NON USERO' MAI PIU'<sup>1</sup> poiche' mi ha fatto impazzire non poco per imparare ad usarlo. Spero di non fare torto a nessuno citando questi materiali, presi dalla Rete o citando libri in mio possesso, in gran parte tradotti da fonti in lingua inglese o riscritti in modo a me piu' congeniale; spero di riuscire a ricollegarli tutti alle fonti originali<sup>2</sup>, attribuendo il giusto riconoscimento a chi, prima di me, ha digitalizzato e reso disponibili queste opere. Spero inoltre che servano da aiuto a tutti quelli che hanno intrapreso il Cammino di Ricerca lungo la Via.

```
void main (void) {  
  exit (0);  
}
```

*asbesto, Amsterdam, 16 Aprile 2010*

---

<sup>1</sup>Non e' vero, questo software e' fantastico! Mi ha permesso di ottenere un risultato professionale e, come ogni strumento che si rispetti, ha bisogno di essere imparato come si deve.

<sup>2</sup>Alcune delle quali incluse sotto forma di URL nella "bibliografia" a fine libro, altre nelle note a pie' pagina. Alcune URL, purtroppo, non esistono piu', digerite dal corpo della Rete.



# Introduzione

L' , HAIKU tradizionale giapponese e' un componimento breve composto da diciassette sillabe, nato in Giappone attorno al sedicesimo secolo all'interno della classe mercantile, e diffusosi molto presto sia tra gli aristocratici che tra il popolo. A differenza di *waka* e *renga*, tipicamente aristocratici, l'haiku ha una origine piu' popolare. Venne inizialmente indicato col nome *haikai*, mentre solo nel XIX secolo fu chiamato definitivamente haiku.

Originariamente l'haikai era un poema di 36, 50 o 100 versi, composto da un gruppo di poeti: il poeta «maestro» dettava il primo verso, chiamato hokku, in tre righe di 5-7-5 sillabe, il piu' importante poiche' designava il «tema»; quindi un altro poeta aggiungeva un secondo verso di 5-7-5 sillabe, e cosi' via fino alla fine. L'haikai cosi' concepito costitui' poco piu' che un gioco di societa' e presto questa forma poetica si esauri'.

A dare all'haiku nuova dignita' fu *Matsuo Bashô* (1644-1694), oggi considerato il piu' grande poeta giapponese. Nella sua produzione possiamo distinguere due fasi: nella prima gli haiku esprimono immagini di prevalentemente statiche e contemplative. Questo e' un esempio, composto all'eta' di circa trentacinque anni:

Kare-eda ni	Su un ramo calcinato
karasu-no tomari-keri	s' e' posato un corvo -
aki-no-kure	crepuscolo autunnale

L'idea di movimento caratterizzerà invece la fase successiva, durante la quale Bashô attingerà alla dottrina Zen.<sup>3</sup>

	trad.1	trad. 2
Furu ike ya	Un antico stagno	Vecchio stagno
kawazu tobikomu	vi salta una rana	tonfo di rana
mizu no oto	il suono d'acqua	suono d'acqua

Gli haiku del secondo periodo di Bashô trasmettono invece immagini non distorte e prive di interpretazione; il poeta non inserisce emozioni proprie, ed è questa «spersonalizzazione» una delle valenze basilari degli haiku.

Lo spirito Zen è invece molto smorzato nella produzione di *Yosa Buson* (1715-1783), il più grande continuatore dell'opera di Bashô, il cui stile è prevalentemente vivace e gioioso. Con *Kobayashi Issa* (1762-1826) l'haiku si fa sentimentale e malinconico, e con *Masaoka Shiki* (1867-1902) si libera definitivamente da ogni influenza Zen.

I soggetti dell'haiku sono, fino all'epoca di Shiki, i più svariati, ma in genere vengono prediletti quelli di intonazione naturalistica: fiori, stagioni, piante, animali, ma pure cibi, danze eccetera. Con Shiki l'haiku si spoglia di questo abito tradizionale e cerca nuove vie, e si avvicina a moduli espressivi caratteristici della poesia occidentale. Con *Kawahigashi Hekigodo*, ma soprattutto con *Ogiwara Seiensui* (1884-1976) e *Ozaki Hosai* (1885-1926), l'haiku, alla ricerca di nuove tecniche, abbandona lo schema 5-7-5 sillabe e adotta il verso libero, che successivamente sarà adottato anche dai poeti Beat americani. Si legga, ad esempio, la seguente composizione di Hosai:

Ido no Kurasa ni	Nel buio di un pozzo
waga kao o miidasu	ravviso il mio volto

---

<sup>3</sup>Le traduzioni degli haiku spesso variano sensibilmente. La preferenza che il lettore dà ad una particolare traduzione piuttosto che ad un'altra è, a mio avviso, del tutto soggettiva.



Oggi in Giappone gli autori di haiku (haijin) sono divisi in due correnti: ma anche se la corrente tradizionale appare tuttora florida, soprattutto in *Takahama Kyoshi* (1874-1959), fondatore della rivista *Hototogisu*, e in *Nakamura Kusatao* (1901-vivente), e' la corrente innovatrice che si rifa' a Hekigodo quella a dominare il campo. Vicini ad autori come Hekigodo, Seiensui e Hosai sono i poeti canadesi e statunitensi della «Haiku Society of America» che compongono i loro haiku direttamente in inglese.

Nei paesi anglosassoni l'haiku ha avuto nel nostro secolo una straordinaria diffusione: autori come *Ezra Pound*, *William Carlos Williams*, *Wallace Stevens* e *Conrad Aiken* hanno composto haiku. Percepibile l'influsso degli haiku anche in qualche autore francese, come in *Guillame Apollinaire*, *Paul Claudel*, *Blaise Cendrars* e *Paul Cocteau*, e probabilmente anche il nostro *Giuseppe Ungaretti* del primo periodo avverti' le suggestioni dell'haiku.<sup>4</sup>

Gli sviluppi del nostro secolo hanno reso l'haiku molto simile, in concreto, all'occidentale epigramma. Tra l'uno e l'altro genere esiste oggi un diaframma impercettibile.

---

<sup>4</sup>Anche molti autori della Beat Generation, tra cui cito semplicemente Jack Kerouac, Allen Ginsberg, Lawrence Ferlinghetti, hanno avvertito quest'influenza, componendo diversi splendidi haiku. Alcune poesie di Giuseppe Ungaretti possono tranquillamente rientrare, a mio avviso, nella categoria degli haiku cosi' com'e' descritta da Jack Kerouac (si veda in proposito «*Poesia degli ultimi americani*» di *Fernanda Pivano*).



# Alcuni Haiku occidentali (Note a cura di Jack Kerouac)

*Nota esplicativa dell'autore*<sup>5</sup>

Lo “haiku” e’ stato inventato e si e’ sviluppato per centinaia d’anni in Giappone cosi’ da essere una poesia completa in diciassette sillabe e da racchiudere un’intera visione della vita in tre brevi versi. Un “haiku occidentale” non bada alle diciassette sillabe dal momento che le lingue occidentali non possono adattarsi al fluido sillabico giapponese. Suggestisco che lo “haiku occidentale” si limiti a dire molte cose in tre brevi versi, in qualsiasi lingua dell’Occidente.

Soprattutto, un Haiku dev’essere molto semplice e libero da tutti i trucchi poetici e creare una piccola immagine e tuttavia essere aereo ed aggraziato come una Pastorella di Vivaldi. Ecco un grande Haiku giapponese che e’ piu’ semplice e piu’ grazioso di qualunque Haiku io possa mai scrivere in qualsiasi lingua:

Un giorno di gioia tranquilla, -  
Il monte Fuji e’ velato  
nella pioggia nebbiosa.  
*Matsuo Basho, 1644-1694*

---

<sup>5</sup>si riferisce all'autore di questa nota, che e' Jack Kerouac. Queste note sono una citazione del libro “Poesia degli ultimi americani” di Fernanda Pivano, edizione Feltrinelli UE694, Universale Economica, pagina 151 e seguenti.

Eccone un'altro:

Ha messo a dormire il bambino,  
E adesso lava i vestiti;  
La luna d'estate.  
*Kobayashi Issa 1763-1827*

ed un'altro ancora, di Yosa Buson (1715-1783):

L'usignolo sta cantando,  
La piccola bocca  
Aperta.

## Kobayashi Issa (1763-1828)



KOBAYASHI Issa<sup>6</sup> nacque a Kashiwabara (attuale Shinano) nel 1763; il suo vero nome era Nobuyuki. La sua vita fu attraversata da una serie di vicissitudini alquanto dolorose: la madre morì quando Issa era ancora bambino ed il padre si risposò una seconda volta; i forti dissapori con la matrigna lo costrinsero ad abbandonare la casa paterna all'età di 13 anni. Si recò a Edo (attuale Tokio) dove, per molti anni, condusse una vita di stenti e di miseria. Nel 1787 iniziò a frequentare la scuola di haiku "Katsushika" ed a scrivere componimenti.

Nel 1791, alla morte del suo maestro, fu designato a succedergli. Ben presto, però, Issa abbandonò l'incarico per intraprendere un viaggio nelle regioni del sud-est del Giappone. Alla morte del padre (1801), benché il poeta fosse il suo erede principale, la matrigna riuscì per oltre 13 anni a tenerlo lontano dalle proprietà ereditate. Solo nel 1814 egli poté stabilirsi nella casa paterna; si sposò con una giovane donna del luogo, dalla quale ebbe 4 figli.

<sup>6</sup>Illustrazione di Muramatsu Shunpo, 1772-1858

Sfortunatamente, dopo pochi anni morirono sia la moglie che i bambini; anche la casa fu distrutta in un incendio. Issa si risposo', ebbe una figlia, e mori' a 65 anni. Gli eventi della vita hanno lasciato un segno profondo nei suoi haiku, che di frequente parlano di sentimenti relativi alle sue vicende personali; sentimenti che, pur rivolti ad aspetti anche tragici della vita, sono evocati con uno spirito lieve e compassionevole, o ironico ed umoristico, ma mai rabbioso o aggressivo.

Issa infatti, spinto fermamente dalla devozione per la dottrina Buddhista, mantenne sempre intatti l'animo fanciullesco e l'amore per ogni manifestazione della vita.

La prima lucciola,  
perche' te ne vai?  
Sono Issa.

Tempio di Mokuboji,  
le lucciole si avvicinano  
al cane che abbaia.

Sotto gli alberi di ciliegio  
non vi sono  
stranieri.

C'ero soltanto.  
C'ero. Intorno  
cadeva la neve.

Non sa che taglieranno  
l'albero - l'uccellino  
prepara il nido.

Mondo di rugiada -  
solo un mondo di rugiada  
che evapora.



Il giorno irrompe -  
il colore del cielo  
si cambia d'abito.

Non scordare:  
camminiamo sopra l'inferno,  
guardando i fiori.

Che mondo,  
dove i fiori di loto  
vengono arati e trasformati in campo.

Quiete invernale,  
nessuna capacita',  
quindi nessun peccato.

Solo perche' esisto  
sono qui,  
nella neve che cade.

In questo mondo  
frenesia persino nella vita  
della farfalla.

Senso di colpa:  
nel mio sonno pomeridiano  
piantatori di riso che cantano.

Kaki di montagna:  
e' la mamma a morderne  
le parti aspre.

Nirvana di Buddha,  
al di la' dei fiori  
e del denaro.

Invecchiando,  
che trionfo  
bruciare zanzare.

In questo mondo  
anche le farfalle  
devono guadagnarsi da vivere.

Non piangete insetti;  
gli amanti, persino le stelle,  
devono separarsi.

Ascolta,  
ogni cosa rabbrivisce;  
la campana della caducita'.

La prima cicala:  
la vita e'  
crudele, crudele, crudele.

Nuvole di zanzare,  
tutto sarebbe spoglio  
senza di loro.



## Matsuo Basho (1644-1694)



MATSUO Basho e' ritenuto all'unanimita' il grande maestro dello haiku, colui che elevo' questa forma poetica da frivolo pas-satempo a genere maggiore della poesia giapponese. Nacque nel 1644 a Weno, nella provincia di Iga, da una famiglia Samurai. Il suo vero nome era Matsuo Kinsaku; prese piu' tardi lo pseudonimo di "Basho" (banano), dal tipo di pianta che cresceva nel giardino della sua casa a Edo (l'odierna Tokio).

Molto giovane inizio' a studiare ed a lavorare presso la casa di un amico di famiglia; in seguito alla morte dell'amico e maestro, Basho decise di interrompere la carriera di samurai. Abbandono' tutti i suoi averi e, vestito come un monaco, si reco' a Edo, dove intraprese lo studio della dottrina Zen e del Taoismo. A 40 anni, dopo un incendio che gli aveva distrutto la casa, inizio' un pellegrinaggio attraverso il Giappone, alla ricerca di se'.

Questi viaggi, che Basho affrontava in completa poverta' ed armonia con la natura, gli forniranno l'ispirazione per le sue poesie: la natura, l'abbandono alla purezza degli elementi naturali (sole, acqua, animali e piante) diventano la sua filosofia di vita, insieme al sentimento di compassione per l'umanita' che Matsuo mutua dal Buddhismo Zen.

I suoi haiku riflettono questi contenuti: attraverso semplici immagini di vita quotidiana egli tento' di esprimere i grandi temi universali. Mori' a Edo nel 1694, circondato dai suoi discepoli, che nutrivano per lui un sincero affetto e una profonda devozione.



La campana del tempio tace,  
ma il suono continua  
ad uscire dai fiori.

L'allodola  
canta tutto il giorno,  
ed il giorno non e' abbastanza lungo.

Vieni, guarda  
i veri fiori  
di questo mondo doloroso.

Prati d'estate,  
tutto cio' che resta  
dei sogni dei soldati.

Autunno,  
persino uccelli e nuvole  
sembrano vecchi.

Vecchio stagno,  
ranocchia che salta:  
suono dell'acqua.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup>Esistono innumerevoli traduzioni di questo famoso haiku; due di queste si trovano nel capitolo introduttivo.

Silenzio,  
la voce della cicala  
penetra la roccia.

Sui verdi prati -  
Libera dalle cose  
canta l'allodola.

Al profumo del pruno  
sbuca improvviso il sole -  
Sentiero tra i monti.

Inverno desolato -  
nel mondo d'un solo colore  
il suono del vento.

Visita al cimitero:  
tutta la famiglia ha bastoni  
e capelli bianchi.

Sono arrivato fino a qui  
senza morire  
e finisce l'autunno.

Vieni, andiamo,  
guardiamo la neve  
fino a restarne sepolti.

Malato durante un viaggio:  
sui campi riararsi  
i sogni vanno errando.

Pioggia di giugno,  
la malva si gira  
dove dovrebbe esserci il sole.

Un viaggiatore,  
questo sia il mio nome...  
Questa pioggia d'autunno.

Tomba piegata,  
al vento d'autunno  
i miei singhiozzi.

Al salice:  
aver tutto odiato, e desiderio  
del tuo cuore.

Nella rugiada del mattino  
si rinfresca, sporcandosi,  
un melone tra il fango.

## Yosa Buson (1716-1783)



YOSA Buson (Taniguchi Buson) nacque in un sobborgo di Osaka nel 1716. Rimasto orfano di entrambi i genitori, a 21 anni si reco' nella citta' di Edo (l'attuale Tokio) per studiare pittura e poesia. Nel 1742 intraprese un lungo viaggio nelle regioni del nord-ovest del Giappone. Nel 1751 si stabili' a Kyoto; nel 1760 si sposo' ed ebbe una felice vita matrimoniale.

Fu un eccellente pittore, ed i suoi haiku riflettono la sua abilita' descrittiva ed il suo occhio pittorico. Si ispira a Matsuo Basho ma, a differenza del maestro, non e' guidato da alcuna filosofia; il suo stile e' complesso e raffinato: ineguagliabili sono la bellezza linguistica e la sensibilita' compositiva dei suoi versi. Mori' nel 1783.

Che luna:  
il ladro  
si ferma per cantare.

Rondini,  
nelle gronde dei castelli  
e dei tuguri.

I fiori mi hanno reso folle,  
rientro a casa mia  
disgustato dalle cortigiane.



Torno a vederli  
ed i fiori di ciliegio  
nella sera sono già' frutti.

L'orchidea, di notte -  
nasconde nel profumo  
lo splendore del fiore.

Acqua di primavera -  
leggero piede che passa  
la intorbida.

Di colui che aspetto -  
lontano suono di passi  
su foglie cadute.

Caduti i fiori -  
tra i rami degli alberi  
il tempio appare.

Albeggia,  
nelle acque basse nuotano i pesci  
sfuggiti ai cormorani.

In un villaggio di cento case  
nemmeno un cancello  
senza il suo crisantemo.

Un brivido improvviso:  
nella mia camera il pettine  
della moglie morta, sotto i piedi.



## Masaoka Shiki (1869-1902)



POSSIAMO definire tranquillamente Shiki come l'ultimo dei grandi innovatori del genere haiku.

Nacque a Matsuyama, nello Shikoku settentrionale, nel 1869. Il suo vero nome era Tsunenori e da bambino veniva chiamato Noboru; suo padre era un samurai di basso rango e morì quando Shiki aveva 5 anni. Sua madre era figlia di un maestro di scuola, Kanzan, che istruì il nipote ai classici giapponesi.

Nel 1883 Shiki si recò a Tokio per completare gli studi e si iscrisse all'Università Imperiale. Molto attivo culturalmente, attirò ben presto l'attenzione su di sé per la sua grinta da vero leader e per i suoi interessi nel campo della politica, della filosofia e della letteratura.

A 20 anni si ammalò di tubercolosi: quando, per la prima volta, il giovane poeta vide uscire del sangue dalla sua bocca (manifestazione tipica della grave malattia), decise di adottare lo pseudonimo di "Shiki", mutuandolo dal nome del cuculo che, secondo una leggenda, canta fino a farsi uscire il sangue dal becco.

A 22 anni si ritirò dall'università per dedicarsi esclusivamente alla prosa e alla composizione di poesie.

Lavoro' preso il giornale "Nippon", dove pubblico' numerosi articoli molto critici contro i rigidi canoni della tradizionale letteratura giapponese e degli haiku. In particolare, Shiki rimprovero' a Basho di aver rivolto la sua attenzione solo agli elementi della natura, trascurando le tematiche della vita dell'uomo.

Shiki introdusse il termine "*shasei*" (scene di vita), ritenendo che nello haiku - come nelle altre forme letterarie - si dovesse ritrarre qualsiasi aspetto della vita umana in tutta la sua complessita'. Inoltre, influenzato dalla letteratura occidentale, inseri' nel tradizionale linguaggio dello haiku termini stranieri, purché in armonia con il componimento poetico. I suoi versi sono realistici, vibranti, ricchi di sfumature e talvolta di non facile comprensione.

Mori' nel 1902, a causa della malattia che lo affliggeva da anni. Nonostante la breve vita, pubblico' moltissimi articoli, saggi, novelle e poesie. Egli di fatto risollevo' lo haiku dal declino in cui era avviato, dandogli nuovo vigore, ed influenzò enormemente tutta la successiva letteratura moderna giapponese.

Vento d'autunno;  
dei, Buddha;  
bugie, bugie, bugie.

Tra la folta erba  
di Saga,  
tombe di belle donne.

Quanto silenzio,  
la neve disegna ali  
di anatre mandarine.

Da lontananze  
di freschezza - sul mare  
s'alza la luna.

Nel mio andarmene,  
nel tuo restare -  
due autunni.

Stupore:  
una margherita si frange,  
suono di mezzanotte.

Ombre d'alberi:  
la mia ondeggia  
nella luna invernale.



## Jack Kerouac (1922-1969)



JACK Kerouac<sup>8</sup> nacque nel 1922 da una famiglia per metà francese e per metà canadese, nella cittadina agricola di Lowell, nello stato del Massachusetts, e morì nel 1969 a S. Petersburg, Florida, dove si era ritirato a vivere l'anno precedente con la terza moglie e la madre invalida. I genitori erano cattolici di strettissima osservanza e Kerouac fu cresciuto seguendo rigidamente i principi religiosi. A 18 anni scrisse: "Letto Jack London, e deciso a diventare avventuriero, un viaggiatore solitario". Trascorse l'infanzia a Lowell ed i primi anni della maturità sulla East Coast, dove frequentò la Columbia University di New York dove peraltro non arrivò mai a conseguire la laurea.

---

<sup>8</sup>Biografia tratta da <http://utenti.lycos.it/racconta/Kerouac.htm>. Foto di Tom Palumbo, 1956

Abbandono' tutto per inseguire la vita degli "hipsters", giovani ragazzi che vivevano al di fuori delle regole della societa' contemporanea. In seguito, si imbarco' come marinaio nella Marina Mercantile e visito' vari porti atlantici e mediterranei. Dopo un anno passato in marina torno' al Greenwich Village di New York, divenuto quartiere generale di hipsters e beatniks. Il suo primo libro "La citta' e la metropoli" (The town and the city), fu pubblicato nel 1950. Nei sei anni successivi svolse i lavori piu' svariati e vagabondo' per tutti gli Stati Uniti ed il Messico.

Nel 1957 fu pubblicato "Sulla strada" (On the road), frutto di tali esperienze. L'opera divenne in breve tempo l'emblema della beat generation e gli procuro' immediata fama e successo. Kerouac al proposito racconto' : "scrissi on the road in tre settimane... su un lunghissimo rotolo di carta per stampanti di computer, e per la prima volta usai l'espressione beat generation... l'editore cui lo inviai me lo respinse. Si giustifico' dicendo che il direttore commerciale avrebbe rifiutato un libro simile. Invece il direttore capo si congratulo' con me: "jack" disse "c'e' qua dentro anche Dostoevskij, ma che cosa posso fare per te adesso ?".

Intorno a Kerouac si forma un gruppo di autori uniti fra loro sin dai tempi della Columbia University, Ginsberg, Ferlinghetti, Burroughs. Ginsberg si trasferi' poi sulla West Coast a San Francisco che divenne il fulcro del movimento beat. Kerouac scosso dall'improvviso successo, in preda ad una crisi spirituale e di identita', dopo avere fatto per diversi mesi la guardia forestale a nord di Seattle, giunse in Europa. Stette per sei mesi a Parigi in Francia, ma Parigi non era piu' quella della lost generation e Kerouac non era Hemingway.

Cosi' torna rapidamente negli Stati Uniti dove nel frattempo esce "I sotterranei" (the Subterraneans) nel 1958. Poco dopo pubblica "I vagabondi del Dharma" (The Dharma Bums) nel 1958. Questo e' sicuramente il momento piu' "religioso" di Kerouac, scaturito dalle forti influenze dello Zen buddista. "Doctor Sax" esce nel 1959 ed e' dello stesso anno anche la raccolta di poesie "Mexico City Blues". "Big Sur" verra' pubblicato nel 1962 a New York.

Negli anni successivi fino alla morte avvenuta nel 1969 Kerouac

visse combattendo contro il suo fisico minato dall'alcool e da una vita di eccessi.

Kerouac si interessò al Buddhismo attraverso un'esperienza Zen, un momento di cambiamento che porta all'Illuminazione. Dopo aver letto "Walden, ovvero la vita nei boschi" di Henry David Thoreau, Jack trovò intrigante la menzione di Thoreau relativa alla filosofia Hindu; successivamente per caso gli capitò tra le mani una copia di "La vita del Buddha". Questa scoperta lo condusse all'inizio di una lunga serie di studi, meditazioni ed una vita più o meno monastica e contemplativa.

Nella filosofia Buddhista si trovò a condividere varie idee, non solo sul concetto di spontaneità, ma anche sulla compassione per la gente più sfortunata e "beat". Kerouac incominciò a scrivere pezzi influenzati dal Buddhismo, ed incontrò altri poeti influenzati da queste filosofie quando partecipò nel 1955 al Six Gallery Reading in California. Qui ad esempio iniziò una grande amicizia con Gary Snyder, che incoraggiò Jack nei suoi studi e nelle sue pratiche. Di Jack e Gary si può leggere nel libro "I Vagabondi del Dharma".

Kerouac ha sempre immaginato un centro di meditazione senza regole, dove i vagabondi potessero fermarsi spontaneamente per riposare e meditare.

Quasi tutti questi Haiku sono stati tradotti da testi in inglese trovati su Internet; la traduzione non è quasi mai letterale ma, in qualche modo, adattata al mio gusto personale. Gli altri sono citazioni di libri che li contengono.

I cani sbadigliando  
hanno quasi ingoiato  
il mio Dharma.

Uccelli che cantano  
nel buio.  
- Alba piovosa.

Mattina presto, il  
branco di cani allegri-  
ho dimenticato la strada!

Mancato un calcio  
allo sportello della ghiacciaia  
Si e' chiuso lo stesso.

Notte perfetta di luna  
rovinata  
Da liti in famiglia.

Questa sera di luglio  
una grossa rana  
Sulla mia porta.

Pesce gatto che lotta per la vita,  
e vince,  
E ci schizza tutti.

Viene la sera -  
la ragazza in ufficio  
Si scioglie la sciarpa.

Fiori gialli di primo mattino  
ripensando  
agli ubriachi in Messico

Niente telegrammi oggi  
solo le foglie  
che cadono

Tramonto,  
ragazzini colpiscono i bocca di leone  
con bastoncini

Stringendo il mio gatto  
coccolone<sup>9</sup>, alla luna  
Io sospiro

---

<sup>9</sup>“Purring” nel testo originale, per “fare le fusa”; non ho trovato un termine adatto per tradurre ciò.

Ubriaco come un gufo urlante  
scrivendo lettere  
nel temporale

Il campo da baseball vuoto  
un pettirosso  
saltella lungo la panchina

Tutto il giorno  
indossando un cappello  
che non era sulla mia testa



Attraversa il vuoto campo da football  
tornando a casa dal lavoro -  
l'uomo d'affari solitario.

Dopo l'acquazzone  
tra le rose infradiciate  
l'uccellino si fa il bagno.

Schiocca le dita  
ferma il mondo -  
la pioggia cade piu' forte

Tramonto  
troppo buio per leggere  
troppo freddo.

Inseguendosi l'un l'altro,  
i miei gatti si bloccano  
quando tuona.

Biancheria appesa fuori  
alla luna,  
di Maggio, Venerdì' notte.

Le soles delle mie scarpe  
sono pulite  
camminando nella pioggia

Chiudi gli occhi  
il padrone di casa che bussa  
alla porta posteriore.

Una quieta notte d'autunno  
e questi pazzi  
cominciano a litigare

Mura solitarie in Detroit  
sabato pomeriggio  
mi scappa la pipi'<sup>10</sup>

Qualunque cosa sia, la pianto qui  
- ora, faro' uscire fuori  
il mio fiato -

Stanotte terro' bassa  
la mia coda  
- li ho visti in giro per la citta'.

---

<sup>10</sup>“piss call” nel testo originale. :)

In Hokkaido un gatto  
non ha fortuna.

Ogni gatto in Kyoto  
puo' vedere attraverso la nebbia.

Un'auto sta arrivando, ma  
i gatti lo sanno  
non e' un serpente.

Nella citta' di Londra i gatti  
possono dormire  
sulla soglia della macelleria

Devo essermi gia' grattato  
in questo punto, prima  
Inizio a dormire.

La bassa e gialla  
luna, sopra la quieta  
casa appena illuminata

Un cartello scoraggiante  
- la pescheria  
e' chiusa.

Forzando la serratura,  
le porte del garage  
a mezzogiorno

La luna  
le stelle cadenti  
guardando altrove

La pioggia ha riempito  
la vasca da bagno  
ancora, quasi tutta.

Ed il gatto tranquillo  
appollaiato sul palo  
percepisce la luna.

Inutile, inutile  
la pesante pioggia  
navigando sul mare.



Semini di Juju sul  
manuale Zen:  
le mie ginocchia sono fredde.

Questi uccellini seduti  
la' fuori sullo steccato -  
stanno tutti andando all'inferno.<sup>11</sup>

Nel mobiletto delle medicine  
la farfalla notturna  
e' morta di vecchiaia.

---

<sup>11</sup>“They're all going to die” nel testo originale.

La luna ha avuto  
baffi di gatto  
per un istante.

Un grosso e grasso fiocco  
di neve  
che cade tutto solo.

La sedia a dondolo dell'estate  
che oscilla da sola  
nella bufera di neve

Il piccolo verme  
si cala dall'alto del soffitto  
cacando un fil di seta<sup>12</sup>

Foschia che ribolle  
dalla cresta - le montagne  
sono pulite

Foschia davanti al picco  
- il sogno  
va avanti

---

<sup>12</sup>“By a self shat thread” nel testo originale: “con un filo auto-cacato”? :)

Così fredda  
- acqua nel laghetto  
lungo lo stanco sentiero polveroso

Ristoranti cinesi, neon che  
si accendono - ragazze  
arrivano nell'ombra.

Casa di legno  
grezzo e grigio  
luce rosa dalla finestra.

## Autori vari

SEGUONO diversi Haiku; alcuni di essi, in effetti, non sono propriamente degli Haiku, in quanto assomigliano a dei Koan (di cui parleremo di seguito) ma possiamo considerarli come degli haiku a versi liberi. A volte comunque, e' difficile distinguere un Koan da un Haiku; altre volte invece, essi sono entrambe le cose, o nessuna di esse. Anche questo che state leggendo, in un certo senso, e' un piccolo Koan. O no ? Comunque, cinque di questi sono miei, spero piacciono. :)

```
void main (void) {  
  exit (0);  
}
```

*asbesto, Dicembre 2003, Palazzolo Acreide*

Col saldatore alle 2 di notte:  
Il vecchio telefono  
che squilla ancora.

*asbesto, lun apr 3 02:24:23 UTC 2006*

Il motorino legato al palo  
ho smarrito le chiavi:  
vado a prendere un buon caffè'!

*asbesto, 13 ottobre 1999*

*All'amico sand*

eh.  
devi fare vacanza,  
non ne ebbesti,  
tu,  
quest'anno,  
praticamente.

*asbesto, data imprecisata, probabilmente chattando su IRC.*

Una serata a Palazzolo  
mi volto con speme,  
ma non vedo funghi atomici.

*asbesto, Fri Jun 20 21:28:01 2008  
pensato e scritto la sera dei comizi elettorali, seduto con amici sui  
gradini della Chiesa di S.Sebastiano)*

Passato, presente, futuro: irraggiungibili,  
eppure chiari come il cielo immobile.  
A notte fonda il davanzale e' freddo come il ferro,  
ma la finestra illuminata dalla luna profuma di prugno.  
*Hakuin*

Paradisi ed inferni  
sono vecchia mobilia  
fatiscente.  
*Hakuin*

Anche una vita generosa non e' che una coppa di sake,  
una vita di quarantanove anni e' passata in un sogno,  
io non so cosa sia la vita, ne' la morte.  
Gli anni vanno, ma tutto e' sogno.  
*Kenshin - famoso samurai e monaco Zen*



I cieli e gli inferni sono lasciati indietro;  
io sto nell'aurora della luce lunare,  
libero dalle nubi dell'esistenza condizionata.  
*Kenshin*

Vento d'autunno–  
allo sguardo tutto e' haiku  
*Takahama Kyôshi*

Sul pendio roccioso,  
prugni in fiore:  
da dove provengono?  
Come Reibun li vide,  
danzo' per tutto il tragitto per Sandai.  
*Hoin*

La vita e' come noi la troviamo  
e cosi' la morte.  
Una poesia d'addio?  
Perche' insistere?  
*Daie Soko*

La parola fine,  
non piu' legami;  
fredda luna nello stagno,  
fumo sopra il battello.  
*Koko*

Piccole barche da pesca,  
poi, cosa  
copre come neve  
il mio cappello?  
*Shiko*

Presi nel vortice delle tre passioni, si diventa ciechi;  
chiusi al mondo delle cose, gli occhi vedono nuovamente.  
In questo modo io vivo: calzato un cappello di paglia,  
bastone in mano, mi muovo in uno spazio senza  
limiti; per la terra, per il cielo.

*Ungo*

La luna e' la vecchia luna di sempre,  
i fiori sono esattamente come prima,  
eppure ho raggiunto l'essenza  
di tutte le cose che vedo.

*Bunan*

Non e' la natura che sostiene l'utilita'.  
Guarda! Persino l'albero senza radici e' gonfio di fiori,  
ne' bianchi, ne' rossi, ma ugualmente belli.  
Quanti possono vantarsi di una primavera cosi' bella?

*Gudo*

Il vecchio maestro teneva la lanugine  
nel palmo della mano, e la soffio' via,  
rivelando la vera sorgente.  
Guarda dove le nuvole nascondono la cima!  
*Kaigen*

Senza nome,  
l'erbaccia cresce in fretta  
lungo il fiume.  
*Chiun*

Accatata per il fuoco,  
la fascina comincia a germogliare.  
*Boncho*

La lunga notte,  
il rumore dell'acqua,  
dicono quel che penso.  
*Gochiku*

Il monte, il corpo del Budda,  
il torrente, la sua predicazione;  
l'altra notte ottantaquattromila poesie;  
come, come far loro capire?.  
*Sotoba*

Senza impronta, non piu' bisogno di nascondersi.  
Ora il vecchio specchio  
riflette ogni cosa: luce d'autunno  
inumidita da pallida nebbia.  
*Suian*

Quarantanove anni:  
che frastuono!  
Ottantasette primavere:  
quali gioie!  
Cos'è l'aver, il non avere?  
Sognare, sognare.  
Prugni, carichi di neve,  
io sono pronto!  
*Uncho*

Magnifico! Magnifico!  
Nessuno conosce la parola finale;  
il letto dell'oceano è in fiamme,  
dal nulla balzano fuori agnelli di legno.  
*Fumon*

Tutto è armonia, eppure ogni cosa è separata.  
Una volta rafforzata, la padronanza vi appartiene.  
Per molto tempo ho indugiato nella Via di Mezzo,  
Oggi il ghiaccio stesso fiammeggia.  
*Chokei*

Per tutti questi anni,  
la certezza del mio Zen:  
ne' io ne' il mondo esistiamo.  
I Sutra lindi nel cassetto,  
il mio flauto appeso alla parete,  
giaccio in pace al chiaro di luna  
Io mi siedo, ascoltando l'acqua  
che si frange sulla roccia: nessuno  
puo' comprare un piacere simile a questo,  
un milione di monete risplendono  
sparpagliate sul muschio!  
*Shutaku*

Ieri l'anima di un demone,  
oggi il volto di un Buddha;  
fra il Buddha ed il demone  
nessuna differenza.  
*Shigo*<sup>13</sup>

Io venni dallo splendore  
e torno allo splendore.  
Cos'e' Questo?  
Kaaaaaaa!!!  
*Hoshin*

---

<sup>13</sup>Il monaco che fu macellaio

Nei campi di neve  
verdissimo il verde  
delle erbe nuove.  
*Konishi Raizan*

Che ci sia la luna  
sul sentiero notturno  
di chi porta fiori.  
*Takarai Kikaku*

Tristezza:  
per il bambino ammalato  
una gabbia di lucciole.  
*Yoshikawa Ryota*



Ti spieghero' in dettaglio  
perche' Bodhidharma giunse in Cina:  
ascolta le campane del tempio la sera  
ed osserva il sole che declina.

*Zenrinkushu*

Il tetto si e' bruciato:  
ora  
posso vedere la luna.

*Masahide*

Riflessa dal ruscello  
la rondine si lancia,  
un pesce.

*Saimaro*

Persino le palle di riso  
sono piu' piccole;  
vento d'autunno.  
*Onitsura*

Vi sono scorciatoie  
nel cielo,  
luna d'estate?  
*Sute Jo*

Barche a vela in fila,  
isola  
persa nella nebbia.  
*Hokushi*

Foglie cadute:  
si raccolgono,  
eppure non si raccolgono.  
*Taigi*

Nel campo dei meloni  
il ladro, la volpe,  
s'incontrano faccia a faccia.  
*Taigi*

Per vent'anni pellegrino,  
spostandomi ad est, ad ovest;  
tornato a Seken  
non mi sono mosso d'un pollice.  
*Seiken Chiju*

I pensieri sorgono senza sosta,  
breve e' la durata di ogni vita,  
cento anni, trentaseimila giorni:  
la primavera passa, la farfalla sogna.

*Daichi*

Settantasei: ho chiuso  
con questa vita;  
non ho cercato il cielo,  
non temo l'inferno;  
deporro' queste ossa  
al di la' del triplice mondo,  
non asservito, imperturbato.

*Fuko Dokai*

Sessantasei volte questi occhi hanno visto  
il cangiante scenario dell'autunno.  
Ho detto abbastanza del chiaro di luna,  
non chiedere altro,  
ma ascolta la voce dei pini  
quando non c'e' un alito di vento.

*Ryonen*

Un ramo si protende dal vecchio albicocco,  
allo stesso tempo nascono le spine.

Sappiate che nei remoti recessi della valle nebbiosa  
un altro pino sacro passa il freddo inverno.

Anche se onde enormi allagano i cieli,  
quando mai l'acqua del puro oceano e' cambiata?

Il vento puro soffiando scuote la terra:  
ma chi mai lo potra' afferrare e farvelo vedere?

*Da: La Trasmissione della Luce*

Ho vissuto sessant'anni come meglio potevo  
percorrendo la mia strada in questo mondo.  
Ora la pioggia e' cessata, le nubi scompaiono,  
il cielo azzurro ha una luna piena.

*Shoun*

Non si ripete due volte questo giorno:  
attimo di tempo, grande gemma.  
Mai piu' tornera' questo di',  
ogni momento vale una gemma inestimabile.

*Takuan*

Come vorrei averlo udito,  
nei boschi di Shinoda,  
vicino ad un vecchio tempio,  
mentre la notte sprofonda,  
il suono della nevicata!  
*Hakuin*

Portato dal vento  
il fumo del monte Fuji  
scompare in lontananza.  
Chi conosce il destino  
dei miei pensieri  
che si allontanano con esso?  
*Saigyō*

Se non fossero fatti  
per gridare nella neve,  
ci sarebbero gli aironi?  
*Chiyo Jo*

Qui nessuno pensa a ricchezza o fama,  
tutti parlano del giusto, e l'errore e' respinto:  
in autunno raccolgo le foglie sulle sponde del fiume,  
in primavera ascolto l'usignolo.

*Daigu*

Solo un risveglio genuino si risolve in Questo.  
Solo gli stolti cercano la santita' per ricompensa.  
Sollevando una mano, la lanterna di pietra annuncia  
l'alba.

Sorridendo, il Vuoto annuisce con la sua testa enorme.

*Nensho*

Con le oche  
che volando gridano  
il mio cuore sale  
sulla luna nella notte autunnale.

*Yuren*

Il cielo della luna autunnale  
e il caldo della primavera,  
sono un sogno? sono una realta' ?  
Lode al Buddha della luce infinita!  
*Sonome*

La santa terra e' cosparsa di foglie,  
il vento attraversa mille miglia di campi autunnali.  
La luna che sfiorava il monte Sokei inargenta,  
in questo preciso istante, il Giappone lontano.  
*Tesshu*<sup>14</sup>

Ottantatre anni: finalmente  
non ho piu' la museruola.  
La quercia e' un Buddha,  
il nulla e' abbattuto.  
*Kyurin Eki*

---

<sup>14</sup> visitando Sokei, dove fu il sesto patriarca.



Sessantasei anni  
accumulando peccati,  
salto nell'inferno:  
al di sopra della vita e della morte.  
*Tendo Nyojo*

-Nessuna mente, nessun Buddha-  
Dicono stoltamente i discepoli.  
-Fino alla pelle, fino al midollo-  
Ebbene, tanti saluti.  
Al di la', una cima brilla sull'altra.  
*Shozan*

Bella neve  
che cade fiocco a fiocco,  
ogni fiocco non cade in alcun luogo.<sup>15</sup>  
*Ho Koji*

---

<sup>15</sup>(altra traduzione: ogni fiocco cade al suo proprio posto.)

A coloro che pregano soltanto perche' fioriscano i ciliegi,  
come vorrei mostrare la primavera  
che risplende in una macchia di verde  
nel mezzo del villaggio montano coperto di neve!

*Fujiwara Iyetaka*

Invano scavai in cerca di un cielo perfetto,  
alzando una barriera tutto intorno.  
Alla fine, in una scura notte, sollevando una pesante  
tegola,  
ho schiacciato il nulla scheletrico.

*Muso*

Servendo lo Shogun nella capitale,  
macchiato dalla polvere del mondo, non trovavo pace.  
Ora, calcato un cappello di paglia, seguo il fiume:  
com'e' fresca la vista dei gabbiani sulla sabbia.

*Kodo*

Non c'e' nulla,  
i campi e le montagne  
rubati dalla neve.

*Naito Joso*

## Storielle Zen

LA parola giapponese Zen deriva dal cinese Ch'an, che significa non solo "meditazione" ma anche "tutto; insieme". La traduzione occidentale si presta poco a descrivere il molteplice senso del termine. Attraverso la pratica Zen il Maestro educa i discepoli a vivere la realta' cosi' com'e', quindi ad una esperienza completa e profonda della vita.

I koan erano problemi, o piuttosto "sfide interiori" che i maestri proponevano ai discepoli per metterli alla prova.

Secondo diverse filosofie Zen, il koan e' un espediente che puo' permettere al discepolo di ottenere l'illuminazione.

Su un koan, che e' largamente usato nel Buddhismo Ch'an e, piu' tardi, nello Zen Giapponese, si deve riflettere. Esso si presenta come una sorta di enigma, del tipo: "Non ci capisco un cazzo!"; rappresenta una sfida alla mente, piu' che all'intelletto. Diverse sentenze, nel Ch'an e nello Zen, sono state usate come materiale per i koan.

Il koan potrebbe essere imperniato sulle frasi dei maestri, sullo scambio verbale tra un maestro e i discepoli, su alcuni brani dei Sutra, e cosi' via. In determinate circostanze, qualcuno ha raggiunto l'illuminazione. Il koan e' un "caso", che attesta l'accesso a un altro piano di realta'. Colui che medita sul koan puo' rivivere le stesse esperienze dei suoi protagonisti. Un discepolo deve assegnare al koan un'importanza centrale in tutta la sua vita: deve concentrarsi costantemente su di esso, impedendo al pensiero di spingersi altrove. E' facile capire che il compito e' piuttosto arduo da svolgere.

Esistono tre importanti raccolte di koan nel Ch'an e nello Zen: "La barriera senza porta" (cinese: Wu-men kuan), "La raccolta della roccia blu" (Pi-yen lu) e "Il libro della serenita'" (Ts'ung-jung lu).

Due koan sono particolarmente rilevanti, e vengono assegnati ai novizi nella scuola Rinzai. "Un discepolo domando' al patriarca (cioe' a un maestro Ch'an/Zen): "Un cane ha in se' la natura del Buddha?" Il maestro rispose: "Wu" (No).

Questo koan costituisce un problema. La natura buddhica e' una componente che tutti gli esseri viventi posseggono. Come puo' un cane esserne escluso? Alcuni dicono che la risposta wu (giapponese: mu) dev'essere interpretata foneticamente, come imitazione dell'abbaiare d'un cane. Comunque sia, non c'e' niente da fare: ogni chiave di lettura di un koan si rivela inadeguata. Cio' nonostante, un discepolo deve riflettere ugualmente sul koan, esaminando tutte le interpretazioni possibili: poi le sopprimerà una per una, per capire che sono tutte insignificanti e insoddisfacenti.

Un altro koan e', se possibile, ancora piu' sconcertante: "Ascolta il suono di una mano sola<sup>16</sup>" (fu elaborato da Hakuin, un maestro Zen). A riguardo, vale lo stesso discorso relativo al koan precedente.

---

<sup>16</sup> Anche qui, le traduzioni occidentali sono molteplici; spesso questo Koan e' tradotto sotto forma di domanda: "Qual'e' il suono di una mano sola?" oppure "Che suono ha il battito di una sola mano?".

*Non si puo' rubare la luna*

Ryokan, un maestro Zen, viveva nella piu' assoluta semplicita' in una piccola capanna ai piedi di una montagna.

Una sera un ladro entro' nella capanna e fece la scoperta che non c'era proprio niente da rubare.

Ryokan torno' e lo sorprese.

"Hai fatto cosi' tanta strada per venirmi a trovare," disse al ladro, "non devi andartene a mani vuote. Ti prego, accetta i miei vestiti in regalo".

Il ladro rimase sbalordito. Prese i vestiti e se la svigno'.

Ryokan si sedette, nudo, a contemplare la luna.

"Pover'uomo," penso' " avessi potuto dargli questa bella luna!".

*Una parabola*

In una sutra il Buddha racconto' di una parabola:

Un uomo che camminava per un campo si imbatte' in una tigre.

Si mise a correre, tallonato dalla tigre.

Giunto a un precipizio, si affero' alla radice di una vite selvatica e si lascio' penzolare oltre l'orlo.

La tigre lo fiutava dall'alto.

Tremando, l'uomo guardo' giu', dove, in fondo all'abisso, un'altra tigre lo aspettava per divorarlo.

Soltanto la vite lo reggeva.

Due topini, uno bianco e uno nero, cominciarono a rosicchiare pian piano la vite.

L'uomo scorse accanto a se' una bellissima fragola.

Afferrandosi alla vite con una mano sola, con l'altra colse la fragola.

Com'era dolce!

*Le ultime volonta' e il testamento*

Ikkyu, un famoso maestro Zen dell'era Ashikaga, era figlio dell'imperatore.

Quando era molto giovane, sua madre lascio' il palazzo e ando' a studiare lo Zen in un tempio.

Cosi' anche il principe Ikkyu divento' studente.

Quando sua madre mori', gli lascio' una lettera.

Diceva cosi':

"A Ikkyu: Io ho finito il mio compito in questa vita e ora sto per tornare nell'Eternita'.

Voglio che tu divenga un bravo studente e che realizzi la tua natura di Buddha. Saprai sempre se sono all'inferno e anche se sono sempre con te oppure no.

Se diventi un uomo capace di comprendere che il Buddha e il suo seguace Bodhidharma sono tuoi servi, puoi smettere di studiare e puoi lavorare per l'umanita'.

Il Buddha ha predicato per quarantanove anni e in tutto quel tempo non ha ritenuto necessario dire una sola parola. Tu dovresti sapere perche'.

Ma se non lo sai, e tuttavia desideri saperlo, evita di pensare inutilmente.

Tua madre, Non nata, non morta. Il primo settembre

P.S. L'insegnamento di Buddha aveva soprattutto lo scopo di illuminare gli altri. Se tu ti fai condizionare dall'uno e dall'altro dei vari metodi, non sei che un insetto ignorante. Ci sono 80.000 libri sul Buddhismo, e se tu li leggessi tutti e continuassi a non vedere la tua natura, non capirai nemmeno questa lettera.

Questa e' la mia ultima volonta' e il mio testamento".

Un giorno T'ou stava tagliando l'erba con una falce, quando Feng che gli stava accanto gli disse:

tu sai solo tagliare questa, ma non sai tagliare l'altra;

Prendendo la falce, assunse la posa di un falciatore. T'ou osservò:

tu tagli l'altra, ma non sai tagliare questa.

Feng non rispose.

*Commento al Koan:*

Feng afferma che il compagno non comprende la natura del Buddha, questo è lampante, e sa solo tagliare l'erba comune, come un qualsiasi giardiniere. Con il suo comportamento apparentemente assurdo, egli rivela il Dharma assoluto.

T'ou qui ribatte giustamente al suo amico, dimostrando non solo la sua comprensione della Faccenda, ma pure la perfetta azione (modo del non modo); egli sa mettere in pratica la Realtà Fondamentale.

Feng non risponde (chi è costui che non risponde?); ora pensateci bene e ditemi se egli comprende o meno.

Rispondendo, avete già errato, non rispondendo dimostrate la vostra ignoranza.

Tokusan era in viaggio per visitare un maestro del Dharma, infatti desiderava diventare un illuminato. Stanco decise di entrare in una locanda gestita da una donna anziana, la quale s'informo' del motivo del suo vagare. Tokusan le chiese di servirgli un rinfresco (Piu' o meno letteralmente mettere a posto la mente); l'anziana donna di rimando gli chiese:

visto che il Sutra del Diamante proclama che  
la mente passata e' irraggiungibile,  
la mente presente e' irraggiungibile  
e cosi' quella futura,  
quale mente vorreste mettere a posto?

Tokusan non seppe rispondere.

*Commento al Koan:*

Il fatto di poter viaggiare e' gia' sufficientemente assurdo, non parliamo poi del desiderio di illuminazione!

Cosi' e' proprio ovvio che questo Tokusan fosse un illuso.

Ora dite quale strada egli prese, dovrete conoscerla senz'altro bene. L'anziana donna non e' un essere comune, la riconoscete? Certo essa deve saperne qualcosa, riguardo la Faccenda.

Mah! Io ricordo il mio passato, il mio presente e conosco pure il mio futuro; ma perche'? Io dico che Tokusan conosceva bene la risposta: perche' non rispose alla donna?

A volte Questo non vuole proprio saperne di se'.



Un giorno venne chiesto ad un famoso maestro se egli capisse lo Zen.. La sua risposta fu:

No!

*Commento al Koan:*

Ora una cosa si puo' capire o non capire, non vi sono altre possibilita'. Ma e' davvero cosi'? Pensateci bene!

Dovete dire dunque che il maestro non capiva? Ma allora perche' era tale? Se capiva, perche' negarlo?

Chiederò di piu': se avesse risposto di si', cosa sarebbe cambiato?

Un monaco chiese a Chao Chou:

Cosa diresti a qualcuno che non ha nulla con se'?

Chao Chou rispose:

Abbandonalo.

Il monaco ribatte':

Cosa devo abbandonare se non porto nulla con me?

Se non puoi abbandonarlo, portalo via.

Il monaco fu illuminato.

*Commento al Koan:*

Costui si illude che non vi sia nulla da trasportare, ma non e' cio' che disse il Buddha? Questa e' una contraddizione di termini, ma voi cosa rispondereste?

Anche pensare al nulla e' una aberrazione, meglio lasciar perdere anche il nulla!

Ma quando non si porta davvero nulla, nemmeno l'idea del nulla, cosa fare?

Ecco! Ecco!

Chiaro come la luce del sole,  
anche il nulla annientato!

Ma perche'?

Un monaco si avvicino' a Chao Chou e domando':

Un cane e' dotato della natura del Buddha?

Chao Chou di rimando:

Wu! (no, in cinese)

*Commento al Koan:*

Dividerlo significa avere la mente divisa, a cosa mai portera' tutto cio'? Voi dovrete saperlo.

Ora qualcuno potrebbe pensare ad un suono onomatopeico, ma non e' cosi'.

Cos'e' tutto cio'?

Questo Wu frantuma tutti i monti della terra e diventa impossibile trovare qualcosa su cui poggiare i piedi.

Un giorno un maestro del Dharma era in visita ad un altro insegnante. Questi gli chiese in quale ordine avesse egli riposto all'ingresso le proprie scarpe ed il proprio ombrello.

Non sapendo rispondere egli si rese conto di mancare in qualcosa.

Tornato indietro congedo' i propri studenti e si ritiro' a meditare in solitudine.

*Commento al Koan:*

In quale ordine!

C'e' da mettersi a ridere!

Non fatevi distrarre dall'idea di dover ricordare qualcosa, la realta' e' ben diversa!

Ora Questo non manca di nulla, com'e' che il maestro la pensa cosi'? Comunque egli prese la decisione giusta; ma come e' possibile tutto cio'?

Un giorno venne chiesto ad un monaco se, visto che pioveva, egli potesse fermare la pioggia.

Ora io vi domando: e' davvero possibile farlo?

Se si', perche'?

Se no, dov'e' la vostra dimora?

*Commento al Koan:*

Ora la pioggia per il Buddha esiste o meno?

In entrambi i casi la domanda appare assurda! Poi all'improvviso perche' chiedersi simili cose?

La pioggia scende come sempre, ma le sue gocce sono immobili.

Fermare qualcosa, ma cosa? O signori, cos'e'?

Quanto alla vostra dimora, perche' cercarla?

Tutto e' molto semplice e non vi puo' essere neppure un ombra di dubbio.

Un giorno il Buddha era sul Picco dell'Avvoltoio a predicare alla congregazione dei suoi discepoli, tuttavia non uso' parole per spiegare l'argomento che intendeva trattare, bensì sollevo' davanti all'assemblea un fiore che gli era stato offerto da un discepolo.

Nessun suono uscì dalla sua bocca, e nessuno capì il significato di questo atteggiamento a parte Mahakashyapa, che sorrise al maestro.

Il Buddha notandolo affermo':

O Mahakashyapa, in questo momento ti trasmetto  
il mio piu' prezioso tesoro spirituale.

(A questo fatto si fa risalire la nascita dello Zen, l'insegnamento diretto al di la' delle parole.)

*Commento al Koan:*

Predicare per la salvezza degli esseri e' molto encomiabile, ma lo stesso Buddha non ammette l'esistenza di alcunchè; dunque come si svolsero i fatti e a chi predico' il Buddha, anzi, chi era costui?

Se rispondete il Dharma, avete di già fallito, se risponde il Dharma, ha sempre compreso e non c'e' nemmeno l'ombra di un errore, ma vi e' la giusta affermazione.

Nessuno che comprenda! Qui vi e' un doppio Koan!

Un doppio significato da apprezzare senza discriminazioni.

Dite ora perche'! Assoluto e relativo entrambi superati!

Una eccezione per Mahakashyapa, ma chi sara' mai costui?

Non uno! Non piu' di uno!

Il Dharma e' cosi' come e', lo potete vedere voi stessi se sapete chi siete e pure chi non siete.

Incredibile, qualcosa da trasmettere!

Come sara' possibile tutto cio'?

Gli uccelli volano alti nel cielo, mentre i fiumi scorrono verso il mare; o forse questo non e' vero?

No! Ecco, Esso e' tale cosi' come e' e non manca ne' dell'affermazione, ne' della negazione, pur non possedendole!

Mahakashyapa dunque capi' o meno?

Non un ombra di dubbio circonda la mia visione dei fatti.

Il Buddha un giorno affermo':

Nell'universo, non vi e' un pezzetto di terra  
piccolo come una semenza di senape in cui io non abbia  
sacrificato le mie vite  
o non abbia sepolto le mie ossa.

*Commento al Koan:*

Il Buddha ha sempre negato la realta' delle cose, come la mettete adesso con questa affermazione? Ne' terre, ne' semi di senape, ma Questo: qui terre ed ogni tipo di semi.

Quante vite deve aver vissuto il Buddha per aver realizzato tutto questo?

Ecco, il vostro pensiero vi ha gia' ingannato.

Non c'e' posto nemmeno per una vita, ma una scheggia d'osso contiene l'universo, ne e' contenuta e si trova in ogni luogo e tempo in esso, per esso e con esso.

Dite ora perche'.



Tan Hsia era andato a trovare Hui Chung, chiese quindi al suo servitore se poteva vederlo, il servo gli rispose:

Il Maestro e' in casa,

ma non puo' essere visto da nessuno.

Tan Hsia: Che insondabile profondita'!

Servo: Anche l'occhio dei Buddha  
e' incapace di penetrarne gli abissi.

Tan Hsia: Veramente il figlio del drago e' un drago  
e quello della fenice e' una fenice.

Quando Hui Chung si sveglia' dal suo sonno il servo gli riferi' la conversazione.

Chung lo batte' venti volte e lo caccio' di casa.

Piu' tardi, quando Tan Hsia apprese il fatto, commento':

Hui Chung e' davvero il maestro nazionale.

*Commento al Koan:*

Nulla da dire sulla visita, ma il fatto di non poter essere visto nasconde un importante verita', quale?

E perche' anche il Buddha non puo' vederlo?

Forse perche' non e' due, ma attenzione: nemmeno uno!

Tan Hsia confermo' la saggezza espressa dal servo.

Ora il Maestro nazionale batte' il suo servitore, vorrei ora sapere da voi perche', se dunque anche Tan Hsia aveva torto e soprattutto come tutto cio' sia stato possibile!

Dopo tutto, avete gia' discriminato!

Avete pensato a delle entita' ed invece eccoLo qua!

Ma perche' non trasformare uno stato negativo in affermativo?

Questa infatti era la colpa imputata al servitore: egli sapeva solo negare, altrimenti avrebbe controbattuto in qualche modo; fu solo per pietà che Hui chung lo batte', come utile insegnamento.

Un giorno dei monaci erano al lavoro su di una montagna; fra di loro era il futuro maestro Sekito.

Ad un certo momento furono fermati sul loro cammino da delle piante.

Il monaco alla testa della fila torno' indietro e disse a Sekito:

“Le piante ci impediscono il cammino, puoi darmi il tuo coltello?”

Sekito prese il coltello e lo punto' verso il monaco che urlò:

“Fermati! Porgimelo dalla parte del manico!”

La replica di Sekito fu tagliente come il coltello: A cosa serve il manico?

Il monaco non seppe replicare.

*Commento al Koan:*

Quasi nulla da dire su questo, se non che vi domando da quando Sekito era li'. Quale metafora, nel buddismo, essere fermati da delle piante (Rampicanti.) e' un simbolo del falso pensiero, ma vediamo cose accade...

La Via e' impedita!

Come puo' essere una simile cosa?!

Bravo! Non perde tempo! Giunge subito al dunque!

Con quest'urlo il monaco rivela la vera natura, ma non se ne rende conto!

E a cosa servirebbe mai un coltello dalla parte del manico?

Mi domando se lui lo sa, voi cosa dite?

Che buono a nulla!

Una occasione sprecata!

Era chiaro!

Io avrei detto: ad usarLo! Quanto al chi: (Esso) si usa da solo.

Il maestro Tao-Wu ed il discepolo Chien-Yuan erano al cospetto di un deceduto. Chien-Yuan domando': Vivo o morto?

E Tao-Wu replicò: Vivo? Ti rispondo di no; morto? Ti rispondo di no!

Chien-Yuan ribatte': Perche' non me lo dici?

Tao-Wu seguito': Ti ho detto di no!

Chien-Yuan allora minaccio' il proprio maestro di *percuoterlo molto rudemente*<sup>17</sup> se non gli avesse risposto adeguatamente.

Tao-Wu ribatte': Se vuoi colpirmi fallo pure, ma io non ho nulla da dire.

Fu così che Chien-Yuan lo *percosse molto rudemente*.

Piu' tardi Tao-Wu consiglio' Chien-Yuan di allontanarsi per un poco dal proprio monastero, perche' questi non avesse da subire delle conseguenze per il suo grave atto.

#### *Commento al Koan:*

Vivo o morto, perche', perche'? Un cane che si morde la coda!

Come era il morto prima di questa domanda? No e ancora no! Uno specchio infranto!

Il maestro, sebbene gentile e premuroso, avrebbe pero' potuto anche affermare qualcosa, invece di negare solamente.

A volte si crede bianco, a volte si crede nero. Io direi anche: e' come Dharma che torna al Dharma.

Quando finira' tutto questo? Quale ignoranza abissale! Il maestro non ha mai smesso di parlarne!

Tao-Wu continua amorevolmente ad istruire il suo discepolo, così manchevole, ma di che cosa manca costui? A volte si riconosce, a volte no! Quale ingratitudine!

Ora vi chiedo se Chien-Yuan si trova o meno all'inferno per un simile peccato.

Non ho nulla da dire: Ma se non ha fatto altro! Cosa ne pensate?

Egli usa la Mente/Buddha, ma non ne e' consapevole; un cieco nella luce ed un vedente al buio, in cosa differiscono?

---

<sup>17</sup> da "Brian di Nazareth", Monty Python

Quando vide una immagine del barbuto Bodhidharma, Wakyuan si lamento':

“Perche' quell'individuo non ha la barba?!”

*Commento al Koan:*

Ora gia' ammettere che sia esistito un certo Bodhidharma e' una assurdità, non lo trovate anche voi?

E' cosi' chiaro che questi non poteva portare una barba! Ma chi e' che afferma tutto cio'?

Wakyuan? No!

Il Dharma? No!

Forse sono stato troppo duro, per cui ora vi dico che Bodhidharma ha sempre portato la barba, quando mai non la ha avuta?

Guardate dove la terra ed il cielo si confondono, come ne e' chiara la fonte!

Jetsuan disse ai suoi discepoli:

Keichu, il primo fabbricante di ruote in Cina,  
fece due ruote di cinquanta raggi l'una.

Ora, supponiamo di rimuovere il mozzo che unisce i  
raggi.

Che ne sarebbe della ruota?

E se Keichu l'avesse fatto,  
sarebbe potuto essere il maestro dei fabbricanti di ruote?

*Commento al Koan:*

Jetsuan era un gran furbone! Prima mette in testa ai suoi discepoli dei pensieri che questi mai si sarebbero sognati di fare, poi li confonde gettando delle ombre nella loro chiara comprensione!

Gia' per la prima affermazione si meriterebbe l'inferno, chissa' dove sara' finito alla sua morte, voi che ne pensate?

Attenti a quel che dite!

L'operazione e' evidentemente assurda, ma non certo perche' si possa rimuovere il mozzo. Vi e' ben un altro motivo ben piu' profondo, per il quale e' impossibile anche trovare il mozzo!

Badate che la vostra attenzione non sia sviata dal mozzo o dai raggi, non sono che un diversivo.

Perche' poi domandarsi della ruota?

La mia risposta sarebbe stata: l'attaccherei con l'altra all'asse di un carro per poter trasportare delle merci, o delle persone.

Bugiardo!

Egli non e' mai stato il maestro dei fabbricanti di ruote! Come si puo' essere cosi' sfacciati?!

Con quali mani poi avrebbe potuto lavorare?

Al tempo del Buddha Shakyamuni, Manjusri si reco' all'adunata dei Buddha.

Quando arrivo' la riunione era gia' finita, soltanto una ragazza era ancora immersa in una profonda meditazione.

Manjusri chiese al Buddha com'era possibile per la ragazza raggiungere quella condizione che persino lui non riusciva a conseguire.

Falla uscire dal samadhi e chiediglielo tu stesso, disse il Buddha.

Manjusri giro' attorno alla ragazza per tre volte, fece schiacciare le dita e cerco' in vari modi di riscuoterla, ma invano.

Il Buddha Shakyamuni disse:

Anche centomila Manjusri non potrebbero disturbarla,  
ma sotto questo luogo c'e' un Bodhisattva, Mo-myo,  
se viene qui si risveglierà'.

Non appena il Buddha ebbe finito di parlare, apparve quel Bodhisattva, rendendo omaggio al Buddha.

Shakyamuni lo invito' a destare la ragazza.

Il Bodhisattva ando' di fronte alla giovane, fece schiacciare le sue dita ed in quell'istante la ragazza uscì' dalla sua profonda meditazione.

Mumon, un maestro zen, osserva:

Se Manjusri, che si suppone sia stato il maestro di sette Buddha, non poteva far uscire la ragazza dalla meditazione, come pote' farlo allora un Bodhisattva che era un semplice principiante?

Se comprendete questo adeguatamente, potete entrare voi stessi nella grande meditazione, mentre ancora state vivendo nel mondo dell'illusione.

Daibai chiese a Baso: “Che cos’è Buddha?”

Baso disse: “Questa mente è Buddha.”

Il commento di Mumon:

Se qualcuno comprende pienamente questo, sta indossando la veste del Buddha, sta mangiando il cibo del Buddha, sta parlando con le parole del Buddha, si sta comportando come Buddha, e’ Buddha. Questo aneddoto, comunque, ha dato a molti il disgusto del formalismo. Se qualcuno comprende sul serio, dopo aver ripetuto la parola Buddha si laverà la bocca per tre giorni e si tapperà le orecchie e scapperà dopo aver udito: Questa mente è Buddha.

Sotto il cielo blu, nella brillante luce solare, non c’è bisogno di cercare intorno. Domandare cos’è Buddha è come nascondere il bottino nella propria tasca e dichiararsi innocente.

*Commento al Koan:*

Ora Baso risponde con delle semplici parole che rivelano una esperienza diretta della grande questione, pur tuttavia queste sono all’apparenza anche molto discriminatorie: parla di uguaglianza, dando per di più per esistenti, cose come mente e Buddha; proprio per questo chiunque comprenda la verità ha un innato disgusto a parlare di simili cose con tali discorsi così grossolani; tuttavia perché Baso (o Bashô che dir si voglia) usa proprio simili espressioni così repellenti come fosse l’ultimo degli esseri? Tutto sta nel capire dove si trova Baso, voi che dite?

Un monaco Zen disse ad Ummon: “Lo splendore del Buddha illumina l’intero universo.”

Prima che finisse la frase Ummon replicò: “Stai declamando i versi di qualcun altro, non e’ vero?”

“Si’”, replicò lo studente. “Sei fuori strada”, ribatte’ Ummon.

In seguito un altro maestro, Shishin domandò ai suoi allievi:

“A quale punto della via quel monaco uscì dal sentiero?”

Il commento di Mumon:

Se qualcuno percepisce la particolare abilità di Ummon, conoscerà in quale luogo lo studente era fuoriuscito dalla via e sarà un maestro degli uomini e dei deva (deita’). Altrimenti, non potrà nemmeno intendere se’ stesso.

Quando un pesce si imbatte nell’amo, se e’ troppo avido, verra’ preso.

Quando la sua bocca si apre la sua vita e’ già perduta.

#### *Commento al Koan:*

Ummon e’ davvero abile, mette una trappola sul cammino dell’allievo e, proprio perché questo non la riconosce, ci cade dentro in pieno, catturato!

Ma forse e’ meglio dire che il maestro smaschera nella sua mente un errore di pensiero nella percezione del reale che, e qui e’ il bello, fundamentalmente nemmeno esiste; del resto si potrebbe anche dire che costui non e’ mai uscito dalla Via! Prima di poter uscire da qualcosa bisognerebbe prima trovarla, per non parlare di dover rintracciare se’ stessi! In fondo però il monaco però era davvero un illuso... ma perché prima parlo di cose che non esistono e poi sembra che ne accetti la realtà’?

Voi dovrete saperlo, ma se non ci arrivate citerò liberamente il Buddha: Subhuti, e’ proprio perché le cose non esistono che si possono chiamare così’. Comprendete? E capite come l’allievo sia rimasto schiavo della sua mente e delle sue definizioni invece di protestare la sua libertà spirituale al maestro?



Tutto e' il migliore.

Un giorno Banzan stava camminando per un mercato.

D'un tratto udi' un cliente dire al macellaio:

"Datemi il pezzo di carne migliore che avete."

"Nel mio negozio tutto e' il migliore", replico' il macellaio.

"Non puoi trovare un pezzo di carne che non sia il migliore."

A queste parole, Banzan fu illuminato.

*Kung an*

Un monaco curioso chiese: "Cos'e' la Via?".

"E' proprio di fronte ai tuoi occhi!", rispose il maestro.

"Perche' non riesco a vederla da me?".

"Perche' stai pensando a te!".

"E tu? La puoi vedere?", chiese ancora il monaco.

"Finche' tu vedi doppio, e dici - io non vedo e tu vedi - e cosi' via, i tuoi occhi restano annebbiati", rispose il maestro.

"Quando non c'e' ne' io ne' tu, posso vederla?", insistette l'allievo.

"Quando non c'e' ne' io ne' tu, chi e' che vuole vederla?"

Lo studente Doko ando' da un maestro zen e chiese: "Sto cercando la verita'. In quale stato mentale devo praticare per trovarla?".

Il maestro rispose: "Non c'e' nessuna mente, per cui non puoi metterla in nessun stato particolare. Non c'e' nessuna verita', per cui non puoi esercitarti a cercarla".

"Se non c'e' mente da esercitare e nessuna verita' da trovare - replico' Doko - perche' tutti questi monaci si raccolgono presso di te ogni giorno per studiare lo zen e addestrarsi a questa pratica?".

"Non c'e' un millimetro di spazio qui - disse ancora il maestro - dove potrebbero raccogliersi i monaci? Non ho lingua, come potrei chiamarli ed insegnare loro?".

"Oh, ma come potete dire cosi'?" Esclamo' Doko.

"Se non ho lingua per parlare agli altri - proseguì il maestro - come potrei mentirti?"

Allora Doko disse tristemente: "Non riesco a seguirti. Non riesco a capirti."

"Neanche'io riesco a capirmi", concluse il maestro.

Un monaco disse a Chao Chou:

"Il tuo ponte di pietra e' ampiamente famoso, ma venendo qui ho trovato solo un mucchio di rocce".

Chao Chou rispose:

"Tu vedi soltanto le pietre e non il ponte".

Il monaco chiese:

"Che cos'e' il ponte?".

Chao Chou disse:

"Su che cosa pensi stiamo camminando?"

Un monaco chiese a Nan-Chuan:

"C'e' qualche grande insegnamento spirituale che non e' stato rivelato agli uomini?".

Nan-chuan rispose:

"C'e'".

"Qual e' la verita' non ancora insegnata?" insistette il monaco.

" Nulla! " replicò Nan-chuan.



## Altre cose

QUESTE che seguono sono citazioni sparse trovate su web. Alcune di esse sono dei Koan, alcune semplicemente assomigliano a dei Koan, altre sono semplici citazioni.

Ho vissuto sull'orlo della follia,  
volendo conoscere l'intelletto,  
bussando alla sua porta.

Si apre.  
Ho bussato dall'interno!  
*Rumi*<sup>2</sup>

I colori delle montagne,  
i ruscelli nelle valli;  
l'Uno in tutto, tutto nell'Uno,  
la voce e il corpo  
di Shakyamuni Buddha.  
*Dogen (1200-1253)*

Occorre veramente preoccuparsi  
dell'illuminazione?  
Non importa quale via percorro,  
sto andando a casa.  
*Shinsho*

Investiga la tua mente  
e realizza la tua natura di Buddha  
che mai sosta ne' si muove, ne' sorge, ne' ha fine.  
Avrai sprecato la tua vita  
se non lo fai.

*Hui-neng*

Tutte le cose sono il vero Dharma;  
ogni giorno il sole all'alba  
inonda il cielo,  
non c'e' mente separata in ciascuna mente.  
In ogni luogo il vento puro  
Abbraccia la terra.  
Se capite cio', allora non c'e' bisogno che il Buddha  
appaia in questo mondo  
o che Bodhidharma venga dall'occidente.

*Daio (1235-1309)*

Un monaco chiese:  
"Chi e' il mio Maestro?"  
Chao Chou rispose:  
"Le nuvole stanno passando tra le montagne -  
Cadendo nella valle, l'acqua non fa rumore."  
Il monaco disse:  
"Non e' questo quello che ho chiesto."  
Chao Chou disse:  
"La natura e' il tuo Maestro.  
Sei tu che non te ne accorgi."  
*Chao Chou*

Volendo lasciare ogni intellettualizzare ed evitare le trap-  
pole verbali, ho navigato tutti i mari  
per trovare la trasmissione  
al di la' dell'insegnamento.  
In pellegrinaggio, fino a spezzare i miei sandali, ho  
trovato l'acqua nei limpidi ruscelli,  
la luna nel cielo.  
*Kakua (1143-?)*



Il mondo?  
Gocce che riflettono la luna  
scrollate dal becco di una gru.  
*Dogen (1200-1253)*

Consapevoli dell'universale nell'individualita',  
sia che arrivino o vadano,  
essi restano immoti.  
Consapevoli del silenzio che comprende il pensiero,  
qualunque cosa facciano  
ascoltano la verita'.  
*Hakuin (1685-1768)*

Non e' la mente, non e' il Buddha,  
non e' nessuna cosa.  
Che cos'e'?'  
*Nan Chuan*

Gli esseri senzienti illusi non sanno che i loro corpi fisici,  
insieme con le montagne, i fiumi, lo spazio  
e l'intero universo esterno ad essi,  
sono tutte cose comprese all'interno  
della meravigliosa vera mente illuminata.  
Il Buddha nel Shurangama Sutra  
Le miriadi di differenze sono risolte sedendo in medi-  
tazione,  
tutte le porte si aprono....  
In questo luogo silenzioso seguo la mia natura, sia cio'  
che puo'.  
Girovago libero fra i cento fiori.  
L'erta scogliera, la mia sala di meditazione al sorgere  
della luna:  
la mente e' immobile.  
*Reizan (~1411)*

Questo e' il sigillo della Mente di nessuna cosa.  
Cos'e' "nessuna cosa?"  
Montagne fresche e verdi,  
acqua chiara che scorre.  
*Yamaoka Tesshu (1830)*

Chi puo' dire che il Reame del Tao e' lontano da noi?  
Com'e' tranquillo - come all'inizio di Cielo e Terra.  
*Ni Tsan (1301-1374)*

Dipende da te.  
Facessi nel tuo cuore  
una mangiatoia per il suo natale,  
Dio nascerebbe bambino  
di nuovo sulla terra.  
*Angelus Silesius*

Il mio rifugio e' sistemato fra la gente,  
non faccio caso al rumore dei cavalli e dei carri.  
Mi chiedi come faccio a progredire:  
La mia mente rimane spaziosa,  
cosi' il mio luogo e' tranquillo, con naturalezza.  
*Tao Yuan Ming (365-427)*

Vai oltre questa o quella via,  
sulla sponda estrema dove il mondo si dissolve e ogni  
cosa diventa chiara.

Oltre questa sponda e la sponda estrema,  
al di là dell'al di là, dove non v'è inizio, né fine,  
senza paura, vai.

*Buddha nel Dharmapada*

Sedendo nel monastero,  
senza mente, come la luna nell'acqua  
facendo diecimila esercizi  
senza traccia, come fiori illusori.

*Anonimo*

Un minuto di meditazione, un millimetro di Buddha.  
Come il lampo tutti i pensieri vengono e vanno.  
Solo un attimo guarda nella profondità della tua mente:  
null'altro è mai esistito.

*Manzan (1649-1709)*

Nell'oceano del vero Dharma  
non c'è ne' movimento ne' quiete.  
L'essenza dell'onda è come uno specchio;  
quando si presenta qualcosa, appare il riflesso.  
Quando nella mente non c'è nulla,  
vento e onde sono entrambi dimenticati.  
*Gido*

Se non ti sei congiunto  
al vero vuoto,  
non capirai mai.  
*Morihei Ueshiba*

Dopo che la mente è illuminata, quando siedi,  
è come essere sulla cima di una montagna solitaria,  
nel cuore di un campo remoto.  
Sedendo sul suolo nudo della vetta del monte,  
scrutando lontano nelle quattro direzioni:  
non ci sono limiti.  
*Hung-jen*

La rugiada e la luna, le stelle e i ruscelli, la neve sui  
pini,  
le nuvole sospese sulle vette dei monti.  
Dall'oscurita', tutto diventa luminoso;  
dall'oscurita', tutto e' luce splendente.  
Infinita meraviglia permea questa serenita';  
in questa Meditazione tutti gli sforzi dell'intenzione svanis-  
cono.  
*Hung Chih (1091-1157)*

La montagna: il corpo del Buddha.  
Il torrente: il suo discorso.  
L'altra notte, ottantaquattro mila poesie.  
Come, come farle comprendere?  
*Sotobo (1036-1102)*

Non torna due volte questo giorno,  
granello di tempo, grande gemma.  
Questo giorno non tornera' piu'.  
Ogni minuto e' una gemma inestimabile.  
*Takuan*

Il Volto Originario e' la realta' delle realta':  
stendi la tua mano verso l'uccello alato.  
Naso verticale, occhi orizzontali - e poi?  
Che cos'e', se la tua mente e' vuota?  
*Tokugaku (15th Century)*

Sessantasei volte questi occhi  
hanno visto la cangiante scena dell'autunno.  
Ho detto abbastanza del chiaro di luna,  
non chiedete altro. Solo, ascoltate:  
la voce dei pini e dei cedri  
quando non c'e' un alito di vento.  
*Ryonen (1797-1863)*

C'e' una Via al Vuoto; ognuno vi arriva.  
Coloro che arrivano, realizzano allora  
la perfezione del loro proposito.  
Nel terreno della mente non crescono piante ed alberi  
inutili;  
per natura il corpo irradia spontaneamente luce chiara.  
*Il maestro di Fa Yen*

In primavera, migliaia di fiori;  
in autunno, la luna piena;  
in estate, una brezza fresca;  
in inverno, la candida neve ti accompagna.  
Se le cose inutili non abitano la tua mente,  
qualunque stagione e' una bella stagione.

*Wu-men*

Senza porta e' il grande Sentiero,  
ci sono migliaia di vie per entrarvi.  
Se oltrepassi questa porta senza porta  
potrai camminare liberamente fra terra e cielo.

*Wu-men*

La gloria del mattino splende un'ora sola.  
Eppure, nel profondo del cuore,  
non e' differente dal maestoso pino  
che vive mille anni.

*Matsunaga Teitiku*



Gli uccelli sono svaniti nel cielo.  
Ora anche l'ultima nuvola si e' prosciugata.  
Sediamo insieme, la montagna ed io,  
finche' solo la montagna rimane.  
*Li Po (701-762)*

Il grande Tao scorre ovunque, in ogni direzione.  
Tutte le cose dipendono da Lui per esistere,  
ed Esso mai le abbandona.  
Delle Sue opere non fa vanto.  
Tutte le cose ama e nutre,  
senza dominarne alcuna.  
*Chuang-zu*

Il corpo e' l'albero della Bodhi,  
la mente e' come uno specchio chiaro.  
Continuamente sforzati di lucidarlo  
Per non lasciare che vi si raccolga la polvere.  
*Shen-hsin (secondo Hui-neng)*

La Bodhi originariamente non ha albero.  
Non v'è alcuno specchio che abbia un sostegno.  
La natura di Buddha è sempre chiara e pura;  
dove può mai raccogliersi la polvere?  
*Hui-neng, il sesto Patriarca*

Esteriormente, tutte le attività cessano;  
intimamente, la mente arresta il suo affanno.  
Quando la tua mente è diventata una parete bianca,  
allora puoi iniziare a conoscere il Tao.  
*Bodhidharma*

Vedrete che sia il vostro corpo che la vostra mente,  
insieme alle montagne, i fiumi, lo spazio, la terra e tutto  
il mondo esterno,  
sono compresi entro la Vera Mente illuminata.  
*Shurangama Sutra*

Quando regna il perfetto silenzio, la vera Illuminazione  
e' raggiunta.

Poiche' la serena meditazione include tutto lo spazio,  
posso guardare di nuovo al mondo, pieno null'altro che  
di sogni!

Oh, oggi veramente capisco  
com'e' vero e accurato l'insegnamento del Buddha!

*Han Shan*

Se lavorate sulla vostra mente con la vostra mente,  
come potrete evitare un'immensa confusione?  
Quando le diecimila cose sono viste nella loro unita',  
ritorniamo all'origine e restiamo dove siamo sempre stati.

*Seng Ts'an*

Non esiste una persona che sia il Buddha.

Buddha e' semplicemente una parola sanscrita che sig-  
nifica "risvegliato".

L'assoluto e' immanente nel cuore di ognuno.

Questo tesoro del cuore e' il solo Buddha che esista.

Non serve cercare il Buddha fuori della propria vera  
natura.

Contemplate l'Assoluto che e' alla radice della vostra  
vera natura.

*Bodhidharma*

Mescolata al vento, cade la neve;  
mescolato alla neve, soffia il vento.  
Distendo le gambe, oziando tutto il tempo.  
Confinato in questa capanna, contando i giorni,  
scopro che anche febbraio e' arrivato  
e se n'e' andato come un sogno.

*Ryokan*

Così' penseremo questo mondo fuggevole:  
come una stella all'alba  
una bolla d'aria in un fiume  
un lampo in una nuvola estiva  
un lume tremulo, un fantasma o un sogno.

*Il Sutra del Diamante.*

Il campo della vacuita' illimitata e' cio' che esiste fin  
dall'inizio.

Dovete avere cura, purificare, affinare,  
spazzolare via tutte le tendenze che avete trasformato  
in abitudini.

Quindi, potrete risiedere nel chiaro cerchio della luce.

*Hung-chih (1091 - 1157)*

Possa la mia mente essere chiara,  
possa io vivere senza paura  
con la Mente del retto impegno.  
Su nulla possa contare  
a parte il Vuoto.  
*Ji Aoi Isshi*

Coloro che praticano la Via  
dovrebbero innanzitutto aver fede in essa.  
Coloro che credono fermamente nella Via  
dovrebbero capire profondamente  
che sono stati sulla Via fin dall'inizio.  
*Dogen*

Come il cielo vuoto, non ha confini.  
Eppure e' proprio qui,  
sempre profondo e chiaro.  
Quando cerchi di conoscerlo, non puoi vederlo.  
Non puoi aggrapparti ad esso,  
ma nemmeno puoi perderlo.  
Nel non riuscire ad afferrarlo, lo ottieni.  
Quando sei in silenzio, parla;  
quando parli, e' in silenzio.  
*Cheng-tao Ke*

Che meraviglia! Che meraviglia!  
Non c'è nascita né morte da cui fuggire,  
né c'è alcuna suprema conoscenza  
per la quale occorre sforzarsi.

*Hakuin*

Non essere una persona che incarna la fama;  
non essere una miniera di progetti;  
non essere il titolare della saggezza.  
Esprimi pienamente ciò che non ha fine  
e cammina dove non c'è sentiero.  
Incarna tutto ciò che hai ricevuto dal Cielo,  
ma non pensare di possedere alcuna cosa.  
Sii vuoto: questo è tutto.

*Chuang-tzu*

Tutti gli esseri viventi sono fin dall'origine dei Buddha.  
È come l'acqua e il ghiaccio:  
oltre l'acqua, nessun ghiaccio,  
oltre gli esseri viventi, nessun Buddha.

*Hakuin (1685 - 1768)*

La mente,  
come la chiameremo?  
E' il suono della brezza  
che soffia tra i pini  
dei dipinti a china.  
*Ikku (1349 - 1481)*

Noi studiamo le modificazioni  
dopo che le linee sono state unite.  
Perche' non dovremmo porre la nostra mente su cio'  
che era prima che qualunque linea fosse tracciata?  
*Chu Hsi*

Smettere di attaccarsi a cio' che e' stato nel passato,  
e di desiderare cio' che potrebbe accadere nel futuro  
e' meglio che fare un ritiro di dieci anni.  
*Lin Chi*

Non dire che solo l'acqua calma riflette la luna.  
Anche l'acqua fangosa specchia il cielo.  
Guarda, dopo che il vento si e' acquietato e le onde sono  
calme,  
Una magnifica luna, splendida come prima!  
*Lin Chi*

Se riesci a mettere a riposo la mente che cerca freneti-  
camente ogni momento,  
Non sarai differente  
dal vecchio Shakyamuni Buddha.  
*Lin Chi*

Venire a mani vuote, andare a mani vuote.  
Questo e' umano.  
Quando nasci, da dove vieni?  
Quando muori, dove vai?  
La vita e' come una nuvola galleggiante che appare.  
La morte e' quella stessa nuvola che scompare.  
La nuvola in se' non esiste.  
Vita e morte, andare e venire, sono anch'esse cosi'.  
Ma c'e' una cosa che sempre rimane chiara.  
E' chiara e pura, non dipende da vita e morte.  
Dimmi, cos'e' questa cosa pura e chiara?  
*Seung Sahn Sunim*



Se volete vedere la via perfetta  
non concepite pensieri di pro o contro.  
Opporre cio' che piace a cio' che non piace  
e' la malattia della mente.  
Quando la via non e' chiara  
la pace della mente e' lontana.  
*Seng Ts'an*

Se usate la mente per studiare la realta'  
non capirete ne' la mente ne' la realta'.  
Se studiate la realta' senza usare la mente,  
capirete entrambe.  
Coloro che sono capaci della vera visione  
sanno che la mente e' vuota.  
*Bodhidharma*

Lao-Tze diceva di coltivare la tranquillita' ed il distacco.  
Essere naturali significa non forzare le cose.  
Quando agite naturalmente, ottenete cio' di cui avete  
bisogno,  
ma per sapere cosa e' naturale,  
dovete coltivare la tranquillita'.  
*Maestro Hsieh*

Un antico maestro disse: "Le montagne, i fiumi,  
tutta la terra, l'intero dispiegarsi dei fenomeni sono  
l'Uno".

Se potete assorbire l'essenza di questo messaggio,  
non ci saranno attivita' fuori della meditazione:  
vi vestite in meditazione e mangiate in meditazione;  
camminate, sedete, vi sdraiate in meditazione;  
esperite gioia, rabbia, tristezza e felicita' in meditazione.  
Eppure, perfino questo e' ancora nella sfera dell'otten-  
tamento  
e non e' il vero fondersi con la sorgente dello Zen.

*Muso*

Anche se puoi aver capito tutte le spiegazioni,  
se ancora soffri a causa dei tuoi problemi,  
non hai chiaramente compreso la vera natura della tua  
mente,  
del tuo corpo e dei tuoi sensi.

*Lama Zopa Rinpoche*

Molti hanno paura di rendere vuota la mente  
perche' temono di sprofondare nel vuoto.  
Non sanno che la loro mente e' il Vuoto.  
L'ignorante fugge i fenomeni, ma non il pensiero;  
il saggio evita il pensiero ma non i fenomeni.

*Maestro Huang Po*

Qualunque condizione in cui ti trovi,  
passera' come il tempo<sup>18</sup> che fa oggi.  
Cercare di mantenere quella condizione  
e' come cercare di cambiare il tempo.  
Tu, come la roccia, accetta  
il tempo in continuo cambiamento.  
*Tykal*

Le cose sono le cose per via della mente;  
la mente e' la mente per via delle cose.  
Se vuoi sapere cosa sono queste due,  
in origine esse sono una Vacuita'.  
*Hsinhsinming*

Le sensazioni vengono e vanno  
come nuvole nel cielo ventoso  
Il respiro consapevole e' la mia ancora.  
*Thich Nhat Hanh*

Facendo nulla,  
ma lasciando nulla da fare  
*Koan Zen*

La saggezza del sole fa rosso il cielo  
La luna della mente e' sempre bianca  
Rosso e bianco sono senza fine  
Ogni cosa - grande pace questa primavera  
*Maestro Man Gong*<sup>19</sup>

---

<sup>19</sup>(Commento: Il dualismo non ha mai fine. Trascendiamo eternamente ogni dualismo con l'equanimita' della pratica.)

Se tocchi una cosa con profonda consapevolezza,  
tocchi ogni cosa.

*Thich Nhat Hanh*

Che un uomo rimanga illuso  
o ottenga l'illuminazione  
dipende da se' stesso e non dalle differenze  
o dalle somiglianze delle dottrine.

*Hui Hai*

Spiccando i suoi petali,  
non raccogli la bellezza del fiore.

*Detto Zen*

Parole!  
La Via e' oltre il linguaggio,  
poiche' in essa non v'e' ieri,  
ne' domani,  
ne' oggi.  
*Sosan*

Taohsin si inchino di fronte a Sengtsan e disse:

"Chiedo il tuo compassionevole insegnamento.  
Ti prego di spiegarmi come mi posso liberare".

Sengtsan rispose:

"Chi ti ha legato?"  
"Nessuno", rispose questi.

Sengtsan, allora, disse:

"Allora perche' chiedi di essere liberato?"

Taehsin fu illuminato profondamente.

*(Chuantenglu, 3)*

Saldo nella via del Buddha,  
percorro la non-via  
senza abbandonare i compiti  
della persona comune.  
Cio' che e' condizionato,  
nome e forma,  
sono come fiori nel cielo.  
Senza nome e senza forma,  
lascio andare vita e morte.  
*P'ang (740 - 808)*

La luna riflessa nel ruscello,  
il vento che soffia tra i pini.  
Nel fresco della sera, nel profondo della notte,  
Per chi? Per cosa?  
Tutto e' senza motivo, di per se', per tutti.  
Questo e' "le cose cosi' come sono".  
*Yungchia*

Distaccati da ogni suono e forma,  
non attaccarti al distacco  
e non indugiare nella conoscenza intellettuale.  
Questa e' la pratica.  
*Baizhang*

Sveglio o addormentato  
in una capanna d'erba,  
cio' che profondamente spero  
e' portare oltre gli altri  
prima di me.  
*Dogen (1200-1253)*

Come vorrei uccidere!  
Come vorrei non uccidere!  
Il ladro che ho catturato  
e' mio figlio.  
*Yamazaki Soka*



Nella mia capanna, questa primavera,  
non c'e' nulla,  
c'e' tutto.  
*Sodo (1641-1716)*

Pioggia, grandine e neve,  
anche il ghiaccio, sono distinti.  
Ma quando cadono, –  
la stessa acqua  
del fiume nella valle.  
*Maestro Zen*

La mente, il Buddha, gli esseri viventi,  
queste non sono tre cose distinte.  
*Avatamsaka Sutra*

Muoversi / riposare - cose senza senso.  
Senza traccia, andare / venire.  
Attraverso montagne illuminate dalla luna,  
urla il vento!  
*Unoku*

Non vive due volte questo giorno  
Atomo di tempo grande perla.  
Mai piu' tornera' questo giorno.  
Ogni suo istante e' una gemma inestimabile  
*Takuan (1573-1645)*

Vacuita'  
Guarda ogni cosa  
Come creata da cause e condizioni  
Come un bagliore,  
visione dell'occhio,  
luce, illusione.  
La rugiada, o una bolla d'aria  
Oppure una nuvola.  
*Chone Lama Drakpa Shedrup (1675-1748)*

La mente che non si attacca a nulla e' la mente di  
Buddha  
*Hui Hai*

La dottrina Buddhista per questo mondo  
non e' da separare dalla conoscenza mondana.  
Cercare l'illuminazione separandosi da questo mondo  
equivale a cercare le corna sulla testa di un coniglio!  
*Hui Neng*

Le nuvole sorgono dalla Montagna di Chung  
e ritornano alla Montagna di Chung  
vorrei chiedere a colui che abita su quella Montagna,  
"Dove sono ora le nuvole?"  
Le nuvole sorgono dalla Non mente  
e ritornano alla Non mente.  
La Non mente non e' in nessun luogo.  
Non occorre cercare le dimora della Non mente.  
*Wang An-shih (1068-1076)*

Nessun pensiero, nessun riflesso  
perfetta vacuita':  
eppure, dentro, qualcosa si muove,  
secondo il proprio corso.  
*Shinkage-ryu - la via della spada*

Benche' notte dopo notte  
la luna sia riflessa dal fiume,  
cerca di trovare il punto che ha toccato.  
Indicane anche solo l'ombra.  
*Takuan (1573-1645)*

Il fiume dello Zen e' tranquillo,  
persino fra le onde.  
Le acque della stabilita' sono chiare,  
persino fra le onde.  
*Xuedou*

Nessuno conosce veramente  
la natura della nascita  
ne' la vera dimora.  
Noi ritorniamo alla sorgente  
e diventiamo polvere.  
*Ikkyu (1394-1481)*

Questo e' l'unico momento  
Questo e' l'unico giorno.  
*Thich Nhat Hanh*

Terra, montagne, fiumi,  
celati in questa vacuita'.  
Nella vacuita',  
terra, montagne, fiumi si rivelano.  
Fiori in primavera, neve in inverno:  
non v'e' essere ne' vi e' non essere,  
ne' negazione dei due.  
*Saisho (15mo secolo)*

Mantenendo l'unita' senza smuoversi,  
con costante presenza mentale,  
sia in attivita' che in quiete,  
lo studente Zen puo' vedere chiaramente  
la natura di Buddha.  
*Tao-hsin (580-651)*

Non puoi salire cosi' in alto  
da avvicinarti ad esso;  
gocce di pioggia si spargono nel vento,  
la porta e' sbarrata da muschio verde.  
Improvvisamente, dimenticando il pensiero,  
senza intenzione di conseguimento,  
solo allora sarai certo  
che la porta si e' aperta completamente.  
*Zen Master T'aego (1301-1382)*

Gli uomini del mondo  
Non sono consapevoli della loro vera mente.  
Essi credono che la mente sia solo  
cio' che vedono, sentono,  
percepiscono e conoscono.  
Sono fissati su cio' che si vede,  
si sente, si tocca e sulle proprie formazioni mentali.  
Così non possono percepire  
la splendente natura spirituale  
della loro Mente Originale.  
*Huang-po*

Qui sul Monte Hsueh-t'ou  
una rapida cascata si getta  
giu' da un precipizio di centinaia di metri.  
Qui nulla puo' restare,  
nemmeno la piu' piccola castagna.  
Un'imponente rupe si erge  
per centinaia di metri  
senza lasciarvi spazio per un appiglio.  
Cari amici, posso chiedervi:  
dove andrete?  
*Yung-ming (904-975)*

Hui Neng, il Sesto Patriarca della nostra scuola Ch'an, capì un giorno vicino a due monaci che stavano discutendo di una bandiera che ondeggiava al vento.

Il primo monaco disse:

"E' la bandiera che si muove!"

L'altro replicò:

"No! E' il vento a muoversi!"

Il Sesto Patriarca li ammonì entrambi:

"Cari miei monaci, e' solo la vostra mente a muoversi!"

Il Maestro Xu Yun commenta:

Nel mondo del Samsara, l'uomo e' la misura di tutte le cose. Tutto e' relativo. Tutto cambia continuamente. Solo nel mondo reale, il mondo del Nirvana, c'e' stabilita'.

Nel Ch'an il nostro compito e' discriminare - non fra falso e falso, ma fra falso e vero. Le differenze nell'apparenza esteriore non contano nulla. Il vero mondo e' dentro di noi.

E' perfino piu' interiore della nostra mente.



Domani, continuerò ad essere.  
Ma dovrai essere molto attento per vedermi.  
Sarò un fiore o una foglia.  
Sarò in quelle forme e ti manderò un saluto.  
Se sarai abbastanza consapevole,  
mi riconoscerai, e potrai sorridermi.  
Ne sarò molto felice.  
*Thich Nhat Hanh*

Vita, morte e pace  
Si congiungono perfettamente  
I rapporti umani sono piacevoli  
In infiniti modi.  
Un attimo per arrivare  
Un attimo di amore e attenzione  
Tutto si trasforma  
In una luce infinita  
*Thay Giac Thanh*

Il Cuore dell'anacoreta  
è un lago tranquillo  
non increspato dal vento  
delle circostanze.  
*Anonimo - Epigrafe in un eremo Taoista*

Non ha ne' corpo ne' forma;  
non e' ne' quadrato ne' rotondo.  
Non c'e' sostanza nelle parole;  
non ci sono parole nella sostanza.  
Un'esternazione deliberata  
e' contraria alla vera funzione;  
quando meditate senza intenzione,  
ogni cosa e' lo Zen  
*Tung-shan (807-869)*

Autunno  
Un autunno vuoto  
Sotto un cielo vuoto  
Camminando liberamente  
Fra i colori.  
*Thay Giac Thanh*

Quando senti la tua voce interiore,  
dimenticala.

*Hyoen Sahn*

Scarta cio' che hai realizzato.  
Ritorna a considerare il tema  
che riporta alla tua piu' profonda radice.  
E con decisione  
prosegui.

*Bassui (1338-1500)*

Anche se attivo e funzionante  
non ha moto.  
Anche se in quiete,  
non e' fermo.  
La pura brezza soffia  
sopra l'erba,  
ma l'erba non ondeggia.  
La luna splendente riempie il cielo,  
eppure non v'e' il risplendere.

*Dongshan Liangjie (807-869)*

Che cos'è questa mente?  
Chi ascolta questi suoni?  
Non scambiare erroneamente  
uno stato mentale per la realizzazione,  
ma continua a domandarti,  
sempre più intensamente:  
Cos'è che ascolta?  
*Bassui (1338-1500)*

L'inferno non è una punizione,  
è addestramento.  
*Shunryu Suzuki*

Se volete portare via la montagna io-mio-me,  
dovete prendere un bastone di corno di coniglio.  
Se volete attraversare l'oceano della sofferenza,  
dovete prendere la nave senza fondo.  
1. Dove prenderete un bastone di osso di coniglio?  
2. Dov'è la nave senza fondo?  
*Maestro Hyo Bong*

Colui che si inchina e rende onore,  
e colui che riceve l'inchino e il rispetto,  
sono entrambi vuoti.  
Per questo l'intimita' e' perfetta.  
*Thich Nhat Hanh, The Heart of Understanding*

Con le mani vuote impugno la zappa,  
cammino, cavalcando un bufalo d'acqua.  
Un uomo passa sul ponte:  
e' il ponte che scorre, non l'acqua!  
*Fu Shan-hui (487-569)*

L'occhio non puo' vederlo,  
la lingua non puo' esprimerlo,  
la mente non puo' afferrarlo.  
Non c'e' modo di impararlo ne' di insegnarlo.  
E' diverso dal conosciuto.  
E' oltre l'ignoto.  
Su cio', concordano tutti gli antichi Maestri.  
*Le Upanishad*

Risvegliare il Buddha  
e' risvegliare il proprio cuore.  
Il cuore e' il Buddha, null'altro.  
Guarda le foreste, gli stagni, i laghi.  
Lascia che il giorno e la notte  
cantino la canzone del Dharma.  
*Tai An (m.1403)*

La vera persona  
non e' qualcuno in particolare;  
ma come il blu intenso  
del cielo infinito;  
e' ognuno, dovunque nel mondo.  
*Dogen (1200-1253)*

Se l'occhio non dorme  
i sogni svaniranno da soli.  
Se la mente non fa distinzioni,  
le diecimila cose sono un'unica essenza.  
Quando vediamo quest'unica essenza  
in un istante siamo liberi.  
*Seng-ts'an (d.606)*

Sotto il monte scorre un ruscello  
continuamente, senza fermarsi.  
Se la vostra mente Zen e' cosi'  
non siete molto lontani  
dal vedere la vostra Vera Natura.  
*Hakuin (1686-1768)*

Iscrizione sulla tomba di Hui-neng:

Secondo questa dottrina,  
il non-agire e' la realta',  
il vuoto e' la verita',  
e la realta' ultima delle cose  
e' vasta e imperturbabile  
Egli insegno' che la natura umana  
fin dall'origine, cosi' come alla fine,  
e' interamente buona.....  
poiche' ha la sua radice  
in cio' che e' limpido e sereno.  
*Liu Tsung-yuan*

Perche' parlo qui?  
Solo perche' voi, discepoli della Via,  
correte disordinatamente  
in cerca della mente  
e non riuscite a fermarvi.  
D'altra parte,  
gli antichi maestri agivano senza ansia,  
tranquillamente, in modo adatto  
a come si presentavano le circostanze.  
*Lin-chi*

Mi chiedete perche' resto  
su questa montagna azzurra?  
Sorrido, ma non rispondo.  
La mia mente e' serena!  
Peschi in fiore  
e ruscelli che scorrono,  
scompaiono senza lasciare traccia.  
Com'e' diverso tutto cio'  
dalla vita mondana!  
*Li P'o (701-762)*

La mente e' la sorgente di tutte le virtu'.  
Questa mente e' il principe di tutte le facolta'.  
L'eterna beatitudine del Nirvana proviene dalla mente  
stabile.  
Anche la rinascita nei tre reami, proviene dalla mente.  
La mente e' la porta per ogni mondo.  
La mente e' il guado verso l'altra riva.  
*Bodhidharma (440 - 533)*

L'insegnamento della mente fondamentale  
e' la base dello studio dello Zen.  
La mente fondamentale e'  
la grande consapevolezza  
dell'essere cosi' com'e'.  
*Fayan*



Diventare un buddha e' facile,  
ma porre fine alle illusioni e' difficile.  
Percio', per molte fredde notti di luna  
sono rimasto seduto,  
sentendo il gelo prima dell'alba.  
*Shih-wu (1272-1352)*

Uno studente chiese al suo maestro:

"Qual e' il principio fondamentale del Buddhismo?"

"Te lo diro' piu' tardi, quando non ci sara' piu' nessuno  
attorno" - replico' il maestro.

Piu' tardi, il maestro porto' il discepolo in un boschetto di bambu'  
dove non c'era nessuno e sussurro':

"Guarda quanto sono alti questi bambu'! E come sono  
corti quelli laggiu'!"

*Maestro Zen*

Nasciamo con le mani vuote, moriamo con le mani vuote:  
questo e' umano.

Anche quando sediamo in meditazione, le nostre mani  
sono vuote.

Lasciando cadere tutte le illusioni,  
che cos'e' veramente un essere umano?

*Tae Hye Sunim*

Quando avevo quattro anni, mia madre era solita portarmi un biscotto ogni volta che tornava a casa dal mercato.

Mangiare in consapevolezza e' una delle principali pratiche della meditazione.

Possiamo mangiare in modo da riavere il biscotto della nostra infanzia.

Il momento presente e' pieno di gioia e felicit .

Se siete attenti, lo vedrete.

*Thich Nhat Hanh*

Ecco: il qui e ora.

Comincia a pensarci e lo perdi.

*Huang-Po*

La meditazione illuminata ha molti nomi, ma tutti si riferiscono ad una e una sola mente.

Nagarjuna disse:

"La mente che vede in profondita' nell'incerto mondo di nascita e morte e' chiamata meditazione illuminata."

Percio', se noi manteniamo questa mente, essa stessa puo' diventare la meditazione illuminata.

*Dogen (1200-1253)*

Mente,  
non esiste mente,  
La sua espressione e' chiarezza.  
*Prajnaparamita*

Se sei un Buddhista e hai rettamente praticato  
non c'e' piu' alcun: "Essere o non essere".  
Un Buddhista ha superato l'essere o non essere.  
*Insegnante di Dharma*

Proteggi il Buddhismo dentro di te  
Il Buddhismo "fuori"  
e' impermanente.  
Proteggere il Buddha "dentro"  
e' il compito di ogni vero Buddhista.  
*Insegnante di Dharma*

La nostra Mente Originale e' pura e limpida,  
conosce le cose senza giudicare,  
ed e' comunemente chiamata natura di Buddha nello  
Zen.  
*Insegnante di Dharma*

Anche se differenti forme sono percepite, esse sono in essenza vuote; tuttavia nella vacuita' si percepiscono le forme.

Anche se differenti suoni sono uditi, essi sono vuoti; tuttavia nella vacuita' si percepiscono i suoni.

Anche se differenti pensieri sorgono, essi sono vuoti; tuttavia nella vacuita' si percepiscono i pensieri.

*Dudjom Rinpoche*

Anche se sei un monaco,  
se la tua pratica della Via non e' intensa,  
se la tua aspirazione non e' pura,  
in cosa sei differente da un qualsiasi laico?  
E ancora; anche se sei un laico,  
se la tua aspirazione e' intensa  
e la tua condotta consapevole,  
in cosa sei differente da un monaco?  
*Maestro Zen Hakui*

In questa Vacuita',  
Mente e oggetto sono uno,  
tutte le miriadi di fenomeni sono contenute in entrambi.  
Se non discrimini fra puro e impuro,  
come puoi volere questo o respingere quello?  
*Hsin-hsin-ming*

Seguiamo un nostro antico sentiero.  
Che duplice e' la Via della spada;  
Come la rosa abbiamo spine  
Come la rosa, sbocciamo.  
*Insegnante di Dharma*

Per realizzare la Mente,  
cominciate a cercare  
la sorgente dei vostri pensieri.  
Sia che dormiate o lavoriate,  
sia che sediate o siate in piedi,  
chiedetevi intensamente:  
"Che cos'e' la mia mente?"  
*Bassui Tokusho*

Gli occhi lo vedono,  
ma le mani non possono afferrarlo.  
La luna nel ruscello:  
questo e' il segreto della nostra scuola.  
*Scuola di Shinkage-ryu*

Mi aspettavo di vedere solo boccioli rosa,  
ma una gentile neve primaverile e' discesa  
e i ciliegi indossano un candido mantello.  
*Ryokan (1758-1831)*

Come potremmo mai perdere interesse nella vita?  
La primavera e' tornata  
e sui monti fioriscono i ciliegi.  
*Ryokan (1758-1831)*

Non potete ne' cercare la verita',  
ne' trovare la verita', ne' perdere la verita';  
fin dall'inizio, siete la verita'.  
Vivere nella verita' significa rinascere ad ogni istante.  
*Adyashanti*

Non ha senso ritenere che non possiamo raggiungere  
l'illuminazione senza sapienti e devoti maestri.  
Poiche' la saggezza e' innata, possiamo tutti realizzare  
la verita' con i nostri sforzi.  
*Hui-neng (638-713)*

Sensazioni  
Discepolo: "Sensazioni, null'altro che sensazioni..."  
Maestro: "Errato! Mutamenti, null'altro che mutamen-  
ti!"  
*Maestro Chan*

Un missionario cristiano vide un monaco cinese che pregava in un tempio.

Quando il cinese ebbe finito, il missionario gli chiese: "Chi stavate pregando?"

"Nessuno", rispose il cinese.

"Beh, per cosa stavate pregando, allora?", insistette il missionario.

"Per nessuna cosa", disse il cinese.

Il missionario si volto' per andarsene, perplesso. Mentre stava lasciando il tempio, il cinese aggiunse, gentilmente:

"Ah, e non c'era nessuno che stesse pregando, sapete!"

*Beginning Insight Meditation And Other Essays, di Dorothy Figen*

Il suono  
Dell'acqua  
Dice  
Cio' che penso.  
*Chuang Tzu*

Guardate solamente come ogni cosa scorre via!  
nella vostra mente nulla rimane uguale  
nemmeno lo spazio di un respiro.  
Se vedete cio' anche per un solo momento,  
allora, in quel momento, siete liberi.  
*Ji Aoi Isshi*



Al suono della campana,  
nella silente notte,  
mi desto dal mio sogno  
in questo nostro mondo sognato.

Volgendo lo sguardo al riflesso della luna  
in un limpido stagno, vedo,  
al di là della mia immagine, il mio vero volto.

*Kojisei*

Ricordo una breve conversazione fra il Buddha e un filosofo del suo tempo:

"Ho udito che il Buddhismo è una dottrina dell'illuminazione. Qual è il vostro metodo? Cosa praticate ogni giorno?"

"Noi camminiamo, mangiamo, ci laviamo, ci sediamo"

"E cosa ci sarebbe di tanto speciale in tutto ciò? Tutti camminano, mangiano, si lavano, si siedono..."

"Signore, quando noi camminiamo, siamo consapevoli che stiamo camminando; quando mangiamo, siamo consapevoli che stiamo mangiando... Quando altri camminano, mangiano, si lavano o si siedono, generalmente non sono consapevoli di ciò che stanno facendo."

*Thich Nhat Hanh, Zen Keys*

Inciso sul muro di una capanna presso un lago:

Se vuoi essere un abitante della montagna,  
non c'è bisogno di viaggiare fino in India per trovarne  
una.

Ho migliaia di vette  
tra cui scegliere, proprio qui sul lago.

Erba fragrante, nuvole bianche,  
mi sostengono qui.

Cosa ti sostiene lì,  
abitante del mondo?

*Chiao Jan (730-799)*

Come il giovane ruscello  
trovando la sua via  
fra le fessure muscose,  
pure io, quietamente,  
divento chiaro e trasparente.

*Hakuin (1686-1768)*

Chi è capace di vedere l'Intero è filosofo,  
chi no, no.

*Platone (Repubblica VII, 537c.)*

Vacuita' e' un nome per il non-se',  
un nome per l'impermanenza,  
un nome per le montagne, i fiumi, per la terra intera.  
e' anche chiamata "la vera sostanza".

Nel verde dei pini,  
nei rovi attorcigliati,  
non c'e' andare ne' venire.

Nel rosso dei fiori  
e nel bianco della neve,  
non c'e' nascita ne' morte.

*Ryusai*

In questi giorni non mi preoccupo tutto il tempo  
di raggiungere l'illuminazione.  
Il risultato e' che, al mattino,  
mi sveglio felice!

*Bankei*



# Conclusioni

<\_lobo> vabe

<\_lobo> ora non per fare lo sborone

<\_lobo> ma non ci vuole molto

<asbesto> EH

<\_lobo> ed e' anche il bello degli aiku (mi dispiace io quella h non riesco a scriverla)

<asbesto> ?

<asbesto> ti manca la H ?

<\_lobo> dico

<\_lobo> AHHAHAHA

<\_lobo> no no

<asbesto> hahahaha

<\_lobo> e' che ho visto molte persone scriverlo aiku

<\_lobo> facciamo cosi'

<\_lobo> per standard

<\_lobo> chiamiamoli SBRNEL

<asbesto> ahahahah

<asbesto> SBRNEL

C'e' una storia che non sono riuscito a trovare in rete; ricordo di averla sentita alla radio. Mi trovavo nei pressi di San Giovanniello, in provincia di Enna, di ritorno da uno dei nostri meeting informatici "GNU Linux Joint Day", era notte, ero in auto o forse addirittura ero col mio vecchio camper Fiat 242. Alla radio raccontarono questa storia cosi' divertente, cosi' ho deciso di raccontarla per come me la ricordo.

C'era una riunione di monaci Zen nei pressi di un monastero molto famoso; partecipavano anche monaci da altri monasteri Zen poiche' il problema che dovevano risolvere era davvero difficile.

Era notte, ed i monaci Zen erano impegnati in discussioni filosofiche e meditazioni di ogni tipo, senza riuscire a venire a capo del problema. Nel frattempo, accanto a loro, un vecchio monaco faceva avanti e indietro, trasportando sulla schiena fascine di legna dalla vicina foresta fin dentro al monastero. Nessuno lo teneva mai in grande considerazione poiche' non parlava mai con nessuno, avendo fatto il voto del silenzio quasi 40 anni prima.

I monaci Zen guardavano, ogni tanto, questo monaco fare avanti e indietro con la legna, noncurante delle discussioni. Finche' uno di loro fece un cenno a tutti e, divertito, grido' al vecchio monaco qualcosa del tipo:

- Hey, tu, vecchio monaco! Vieni qui!

Il monaco si avvicinò con la sua fascina di legna.

- Vediamo se sai darci una mano a risolvere questo problema; sono giorni che studiamo i sacri testi e discutiamo sul da farsi, interrogando gli dei, pregando e meditando, ma nessuno di noi e' riuscito a trovare una soluzione. Tu che sei piu' anziano di noi, sicuramente potrai aiutarci: cosa ne pensi?

Gli altri monaci si unirono allo scherzo:

- Si, si, vecchio monaco, illuminaci tu, qual'e' la soluzione del nostro problema?

Il vecchio monaco li guardo' ad uno ad uno, lentamente, con lo sguardo stanco ma tranquillo. Senza dire una parola, poso' lentamente la fascina di legna che portava sulla schiena.

Poi con un gesto sicuro, si capovolse ritto a testa in giu', nella posizione yoga della "candela": il largo saio gli si raccolse alla vita, scoprendo completamente tutte le sue nudita'.

Quindi emise un potentissimo e lunghissimo peto, che lascio' tutti pietrificati.

Fatto questo, si rimise agilmente in piedi, si aggiusto' il saio, riprese la fascina di legna sulle spalle e, sempre senza dire una parola, si avvio' verso il monastero.

*asbesto, 22 Aprile 2010, Amsterdam*





## Dyne.org e Freaknet.org

Era da tanto tempo che pensavamo a come poter pubblicare, da soli, i nostri testi. Finalmente quel momento e' venuto, ed ecco a voi il primo testo di quella che, speriamo, sara' una lunga serie di pubblicazioni.

Acquistando questo libro voi sostenete il nostro lavoro e la nostra attivita': quella di Dyne.org, relativa allo sviluppo di software libero per la liberta' di espressione, e quella di Freaknet.org, relativa allo sviluppo sul territorio di luoghi fisici come il Poetry Hacklab di Palazzolo Acreide, il Museo dell'Informatica Funzionante con il suo notevole archivio di Computer ed Hardware storico, i suoi libri e manuali, il Centro Lisbeth Salander, il Laboratorio Hinezumi; i numerosi server liberi che sono online 24/7, le attivita' educative e sociali ed i nostri meeting creativi come i "Troppo Caffe' Poco Cervello" (TCPC).

Finanziate la nostra ricerca scientifica che, nel corso degli anni, ha dato diversi frutti in Italia e nel mondo intero; finanziate e sostenete tutto cio' che rende la nostra comunita' quella che e': una comunita' di hacker che vivono la propria vita credendo fino in fondo in cio' che fanno, essendo protagonisti del loro destino senza intermediari, e lasciando che i frutti del loro raccolto vengano condivisi con la comunita', diventando parte di tutte le cose.

<http://dyne.org>  
<http://freaknet.org>  
<http://poetry.freaknet.org>  
<http://museo.freaknet.org>  
<http://hinezumi.org>



# Bibliografia

- [1] <http://users.libero.it/seza/index.html>
- [2] <http://utenti.lycos.it/sanshin/bibliografia.html>
- [3] <http://terebess.hu/english/haiku/benedetto.html>
- [4] [http://members.xoom.virgilio.it/zardoz65/  
Poesie/Pagipoesia.html](http://members.xoom.virgilio.it/zardoz65/Poesie/Pagipoesia.html)
- [5] [http://www.cascinamacondo.com/site/haiku\\_cosae.asp](http://www.cascinamacondo.com/site/haiku_cosae.asp)
- [6] <http://www.ilsitocontro.it/poesia/haiku.html>
- [7] Poesia degli ultimi americani, Fernanda Pivano,  
edizione Feltrinelli UE694, Universale Economica
- [8] <http://www.geocities.com/liehtzu.geo/KoanZenIt.html>
- [9] <http://digilander.libero.it/madvd/I%20Koan.htm>
- [10] 101 storie Zen, a cura di Nyogen Senzaki e Paul Reps,  
*trad. Adriana Motti, Edizioni Adelphi*



## Nota sul Copyright dei singoli Autori

La clausola sull'equo utilizzo (Fair Use) della legge sul copyright degli Stati Uniti permette che porzioni limitate dell'opera tutelata da copyright siano usate o citate per la critica o per finalità accademiche ed educative.

E' questo il caso degli Haiku di Jack Kerouac, qui inclusi a scopo di studio e critica; peraltro, essi sono solamente una piccolissima parte di quelli da lui scritti, ed alcuni di questi sono stati da me tradotti dall'originale in Inglese. Sono tutti stati trovati su diversi siti Internet.

Relativamente agli altri autori citati (Kobayashi, Buson, Shiki, Basho etc.), si tratta di opere pubblicate ben oltre 70 anni fa, motivo per cui le loro opere rientrano chiaramente nel Dominio Pubblico.

Il resto sono semplici citazioni e rientrano quindi nel concetto di Fair Use.

In particolare, relativamente alla Legge Italiana: "L'art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633 (recante norme sulla Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio) dispone che il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti d'opera, per scopi di critica, di discussione ed anche di insegnamento, sono liberi nei limiti giustificati da tali finalità e purché non costituiscono concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera. [...OMISSIS] l'articolo 70 della Legge sul diritto d'autore va interpretato in senso molto simile al fair use statunitense." <sup>20</sup>

Qualora la pubblicazione di qualcuno degli Haiku o delle storielle qui incluse violasse diritti d'autore, siamo disponibili a rimuovere tali opere da questa raccolta, su espressa richiesta del suo Autore o del detentore dei diritti.

---

<sup>20</sup>[https://secure.wikimedia.org/wikipedia/it/wiki/Dritto\\_di\\_corta\\_citazione](https://secure.wikimedia.org/wikipedia/it/wiki/Dritto_di_corta_citazione)



## **Gnu Free Documentation License**

Version 1.3, 3 November 2008

Copyright (C) 2000, 2001, 2002, 2007, 2008 Free Software Foundation, Inc.  
<http://fsf.org/>

Everyone is permitted to copy and distribute verbatim copies of this license document, but changing it is not allowed.

### **PREAMBLE**

The purpose of this License is to make a manual, text book, or other functional and useful document "free" in the sense of freedom: to assure everyone the effective freedom to copy and redistribute it, with or without modifying it, either commercially or non-commercially. Secondly, this License preserves for the author and publisher a way to get credit for their work, while not being considered responsible for modifications made by others.

This License is a kind of "copyleft", which means that derivative works of the document must themselves be free in the same sense. It complements the GNU General Public License, which is a copyleft license designed for free software.

We have designed this License in order to use it for manuals for free software, because free software needs free documentation: a free program should come with manuals providing the same freedoms that the software does. But this License is not limited to software manuals; it can be used for any textual work, regardless of subject matter or whether it is published as a printed book. We recommend this License principally for works whose purpose is instruction or reference.

### **APPLICABILITY AND DEFINITIONS**

This License applies to any manual or other work, in any medium, that contains a notice placed by the copyright holder saying it can be distributed under the terms of this License. Such a notice grants a world-wide, royalty-free license, unlimited in duration, to use that work under the conditions stated herein. The "Document", below, refers to any such manual or work. Any member of the public is a licensee, and is addressed as "you". You accept the license if you copy, modify or distribute the work in a way requiring permission under copyright law.

A "Modified Version" of the Document means any work containing the Document or a portion of it, either copied verbatim, or with modifications and/or translated into another language.

A "Secondary Section" is a named appendix or a front-matter section of the Document that deals exclusively with the relationship of the publishers or authors of the Document to the Document's overall subject (or to related matters) and contains

nothing that could fall directly within that overall subject. (Thus, if the Document is in part a textbook of mathematics, a Secondary Section may not explain any mathematics.) The relationship could be a matter of historical connection with the subject or with related matters, or of legal, commercial, philosophical, ethical or political position regarding them.

The "Invariant Sections" are certain Secondary Sections whose titles are designated, as being those of Invariant Sections, in the notice that says that the Document is released under this License. If a section does not fit the above definition of Secondary then it is not allowed to be designated as Invariant. The Document may contain zero Invariant Sections. If the Document does not identify any Invariant Sections then there are none.

The "Cover Texts" are certain short passages of text that are listed, as Front-Cover Texts or Back-Cover Texts, in the notice that says that the Document is released under this License. A Front-Cover Text may be at most 5 words, and a Back-Cover Text may be at most 25 words.

A "Transparent" copy of the Document means a machine-readable copy, represented in a format whose specification is available to the general public, that is suitable for revising the document straightforwardly with generic text editors or (for images composed of pixels) generic paint programs or (for drawings) some widely available drawing editor, and that is suitable for input to text formatters or for automatic translation to a variety of formats suitable for input to text formatters. A copy made in an otherwise Transparent file format whose markup, or absence of markup, has been arranged to thwart or discourage subsequent modification by readers is not Transparent. An image format is not Transparent if used for any substantial amount of text. A copy that is not "Transparent" is called "Opaque".

Examples of suitable formats for Transparent copies include plain ASCII without markup, Texinfo input format,  $\LaTeX$  input format, SGML or XML using a publicly available DTD, and standard-conforming simple HTML, PostScript or PDF designed for human modification. Examples of transparent image formats include PNG, XCF and JPG. Opaque formats include proprietary formats that can be read and edited only by proprietary word processors, SGML or XML for which the DTD and/or processing tools are not generally available, and the machine-generated HTML, PostScript or PDF produced by some word processors for output purposes only.

The "Title Page" means, for a printed book, the title page itself, plus such following pages as are needed to hold, legibly, the material this License requires to appear in the title page. For works in formats which do not have any title page as such, "Title Page" means the text near the most prominent appearance of the work's title, preceding the beginning of the body of the text.

The "publisher" means any person or entity that distributes copies of the Document to the public.

A section "Entitled XYZ" means a named subunit of the Document whose title either is precisely XYZ or contains XYZ in parentheses following text that translates XYZ in another language. (Here XYZ stands for a specific section name mentioned below, such as "Acknowledgements", "Dedications", "Endorsements", or "History".) To "Preserve the Title" of such a section when you modify the Document means that it remains a section "Entitled XYZ" according to this definition.

The Document may include Warranty Disclaimers next to the notice which states that this License applies to the Document. These Warranty Disclaimers are considered to be included by reference in this License, but only as regards disclaiming warranties; any other implication that these Warranty Disclaimers may have is void and has no effect on the meaning of this License.



## **VERBATIM COPYING**

You may copy and distribute the Document in any medium, either commercially or noncommercially, provided that this License, the copyright notices, and the license notice saying this License applies to the Document are reproduced in all copies, and that you add no other conditions whatsoever to those of this License. You may not use technical measures to obstruct or control the reading or further copying of the copies you make or distribute. However, you may accept compensation in exchange for copies. If you distribute a large enough number of copies you must also follow the conditions in section 3.

You may also lend copies, under the same conditions stated above, and you may publicly display copies.

## **COPYING IN QUANTITY**

If you publish printed copies (or copies in media that commonly have printed covers) of the Document, numbering more than 100, and the Document's license notice requires Cover Texts, you must enclose the copies in covers that carry, clearly and legibly, all these Cover Texts: Front-Cover Texts on the front cover, and Back-Cover Texts on the back cover. Both covers must also clearly and legibly identify you as the publisher of these copies. The front cover must present the full title with all words of the title equally prominent and visible. You may add other material on the covers in addition. Copying with changes limited to the covers, as long as they preserve the title of the Document and satisfy these conditions, can be treated as verbatim copying in other respects.

If the required texts for either cover are too voluminous to fit legibly, you should put the first ones listed (as many as fit reasonably) on the actual cover, and continue the rest onto adjacent pages.

If you publish or distribute Opaque copies of the Document numbering more than 100, you must either include a machine-readable Transparent copy along with each Opaque copy, or state in or with each Opaque copy a computer-network location from which the general network-using public has access to download using public-standard network protocols a complete Transparent copy of the Document, free of added material. If you use the latter option, you must take reasonably prudent steps, when you begin distribution of Opaque copies in quantity, to ensure that this Transparent copy will remain thus accessible at the stated location until at least one year after the last time you distribute an Opaque copy (directly or through your agents or retailers) of that edition to the public.

It is requested, but not required, that you contact the authors of the Document well before redistributing any large number of copies, to give them a chance to provide you with an updated version of the Document.

## **MODIFICATIONS**

You may copy and distribute a Modified Version of the Document under the conditions of sections 2 and 3 above, provided that you release the Modified Version under precisely this License, with the Modified Version filling the role of the Document, thus

licensing distribution and modification of the Modified Version to whoever possesses a copy of it. In addition, you must do these things in the Modified Version:

A. Use in the Title Page (and on the covers, if any) a title distinct from that of the Document, and from those of previous versions (which should, if there were any, be listed in the History section of the Document). You may use the same title as a previous version if the original publisher of that version gives permission. B. List on the Title Page, as authors, one or more persons or entities responsible for authorship of the modifications in the Modified Version, together with at least five of the principal authors of the Document (all of its principal authors, if it has fewer than five), unless they release you from this requirement. C. State on the Title page the name of the publisher of the Modified Version, as the publisher. D. Preserve all the copyright notices of the Document. E. Add an appropriate copyright notice for your modifications adjacent to the other copyright notices. F. Include, immediately after the copyright notices, a license notice giving the public permission to use the Modified Version under the terms of this License, in the form shown in the Addendum below. G. Preserve in that license notice the full lists of Invariant Sections and required Cover Texts given in the Document's license notice. H. Include an unaltered copy of this License. I. Preserve the section Entitled "History", Preserve its Title, and add to it an item stating at least the title, year, new authors, and publisher of the Modified Version as given on the Title Page. If there is no section Entitled "History" in the Document, create one stating the title, year, authors, and publisher of the Document as given on its Title Page, then add an item describing the Modified Version as stated in the previous sentence. J. Preserve the network location, if any, given in the Document for public access to a Transparent copy of the Document, and likewise the network locations given in the Document for previous versions it was based on. These may be placed in the "History" section. You may omit a network location for a work that was published at least four years before the Document itself, or if the original publisher of the version it refers to gives permission. K. For any section Entitled "Acknowledgements" or "Dedications", Preserve the Title of the section, and preserve in the section all the substance and tone of each of the contributor acknowledgements and/or dedications given therein. L. Preserve all the Invariant Sections of the Document, unaltered in their text and in their titles. Section numbers or the equivalent are not considered part of the section titles. M. Delete any section Entitled "Endorsements". Such a section may not be included in the Modified Version. N. Do not retitle any existing section to be Entitled "Endorsements" or to conflict in title with any Invariant Section. O. Preserve any Warranty Disclaimers.

If the Modified Version includes new front-matter sections or appendices that qualify as Secondary Sections and contain no material copied from the Document, you may at your option designate some or all of these sections as invariant. To do this, add their titles to the list of Invariant Sections in the Modified Version's license notice. These titles must be distinct from any other section titles.

You may add a section Entitled "Endorsements", provided it contains nothing but endorsements of your Modified Version by various parties—for example, statements of peer review or that the text has been approved by an organization as the authoritative definition of a standard.

You may add a passage of up to five words as a Front-Cover Text, and a passage of up to 25 words as a Back-Cover Text, to the end of the list of Cover Texts in the Modified Version. Only one passage of Front-Cover Text and one of Back-Cover Text may be added by (or through arrangements made by) any one entity. If the Document already includes a cover text for the same cover, previously added by you or by arrangement made by the same entity you are acting on behalf of, you may

not add another; but you may replace the old one, on explicit permission from the previous publisher that added the old one.

The author(s) and publisher(s) of the Document do not by this License give permission to use their names for publicity for or to assert or imply endorsement of any Modified Version.

## **COMBINING DOCUMENTS**

You may combine the Document with other documents released under this License, under the terms defined in section 4 above for modified versions, provided that you include in the combination all of the Invariant Sections of all of the original documents, unmodified, and list them all as Invariant Sections of your combined work in its license notice, and that you preserve all their Warranty Disclaimers.

The combined work need only contain one copy of this License, and multiple identical Invariant Sections may be replaced with a single copy. If there are multiple Invariant Sections with the same name but different contents, make the title of each such section unique by adding at the end of it, in parentheses, the name of the original author or publisher of that section if known, or else a unique number. Make the same adjustment to the section titles in the list of Invariant Sections in the license notice of the combined work.

In the combination, you must combine any sections Entitled "History" in the various original documents, forming one section Entitled "History"; likewise combine any sections Entitled "Acknowledgements", and any sections Entitled "Dedications". You must delete all sections Entitled "Endorsements".

## **COLLECTIONS OF DOCUMENTS**

You may make a collection consisting of the Document and other documents released under this License, and replace the individual copies of this License in the various documents with a single copy that is included in the collection, provided that you follow the rules of this License for verbatim copying of each of the documents in all other respects.

You may extract a single document from such a collection, and distribute it individually under this License, provided you insert a copy of this License into the extracted document, and follow this License in all other respects regarding verbatim copying of that document.

## **AGGREGATION WITH INDEPENDENT WORKS**

A compilation of the Document or its derivatives with other separate and independent documents or works, in or on a volume of a storage or distribution medium, is called an "aggregate" if the copyright resulting from the compilation is not used to limit the legal rights of the compilation's users beyond what the individual works permit. When the Document is included in an aggregate, this License does not apply to the other works in the aggregate which are not themselves derivative works of the Document.

If the Cover Text requirement of section 3 is applicable to these copies of the Document, then if the Document is less than one half of the entire aggregate, the

Document's Cover Texts may be placed on covers that bracket the Document within the aggregate, or the electronic equivalent of covers if the Document is in electronic form. Otherwise they must appear on printed covers that bracket the whole aggregate.

## **TRANSLATION**

Translation is considered a kind of modification, so you may distribute translations of the Document under the terms of section 4. Replacing Invariant Sections with translations requires special permission from their copyright holders, but you may include translations of some or all Invariant Sections in addition to the original versions of these Invariant Sections. You may include a translation of this License, and all the license notices in the Document, and any Warranty Disclaimers, provided that you also include the original English version of this License and the original versions of those notices and disclaimers. In case of a disagreement between the translation and the original version of this License or a notice or disclaimer, the original version will prevail.

If a section in the Document is Entitled "Acknowledgements", "Dedications", or "History", the requirement (section 4) to Preserve its Title (section 1) will typically require changing the actual title.

## **TERMINATION**

You may not copy, modify, sublicense, or distribute the Document except as expressly provided under this License. Any attempt otherwise to copy, modify, sublicense, or distribute it is void, and will automatically terminate your rights under this License.

However, if you cease all violation of this License, then your license from a particular copyright holder is reinstated (a) provisionally, unless and until the copyright holder explicitly and finally terminates your license, and (b) permanently, if the copyright holder fails to notify you of the violation by some reasonable means prior to 60 days after the cessation.

Moreover, your license from a particular copyright holder is reinstated permanently if the copyright holder notifies you of the violation by some reasonable means, this is the first time you have received notice of violation of this License (for any work) from that copyright holder, and you cure the violation prior to 30 days after your receipt of the notice.

Termination of your rights under this section does not terminate the licenses of parties who have received copies or rights from you under this License. If your rights have been terminated and not permanently reinstated, receipt of a copy of some or all of the same material does not give you any rights to use it.

## **FUTURE REVISIONS OF THIS LICENSE**

The Free Software Foundation may publish new, revised versions of the GNU Free Documentation License from time to time. Such new versions will be similar in spirit to the present version, but may differ in detail to address new problems or concerns. See <http://www.gnu.org/copyleft/>.

Each version of the License is given a distinguishing version number. If the Document specifies that a particular numbered version of this License "or any later version" applies to it, you have the option of following the terms and conditions either of that specified version or of any later version that has been published (not as a draft) by the Free Software Foundation. If the Document does not specify a version number of this License, you may choose any version ever published (not as a draft) by the Free Software Foundation. If the Document specifies that a proxy can decide which future versions of this License can be used, that proxy's public statement of acceptance of a version permanently authorizes you to choose that version for the Document.

#### 11. RELICENSING

"Massive Multiauthor Collaboration Site" (or "MMC Site") means any World Wide Web server that publishes copyrightable works and also provides prominent facilities for anybody to edit those works. A public wiki that anybody can edit is an example of such a server. A "Massive Multiauthor Collaboration" (or "MMC") contained in the site means any set of copyrightable works thus published on the MMC site.

"CC-BY-SA" means the Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0 license published by Creative Commons Corporation, a not-for-profit corporation with a principal place of business in San Francisco, California, as well as future copyleft versions of that license published by that same organization.

"Incorporate" means to publish or republish a Document, in whole or in part, as part of another Document.

An MMC is "eligible for relicensing" if it is licensed under this License, and if all works that were first published under this License somewhere other than this MMC, and subsequently incorporated in whole or in part into the MMC, (1) had no cover texts or invariant sections, and (2) were thus incorporated prior to November 1, 2008.

The operator of an MMC Site may republish an MMC contained in the site under CC-BY-SA on the same site at any time before August 1, 2009, provided the MMC is eligible for relicensing.

### **ADDENDUM: How to use this License for your documents**

To use this License in a document you have written, include a copy of the License in the document and put the following copyright and license notices just after the title page:

Copyright (c) YEAR YOUR NAME. Permission is granted to copy, distribute and/or modify this document under the terms of the GNU Free Documentation License, Version 1.3 or any later version published by the Free Software Foundation; with no Invariant Sections, no Front-Cover Texts, and no Back-Cover Texts. A copy of the license is included in the section entitled "GNU Free Documentation License".

If you have Invariant Sections, Front-Cover Texts and Back-Cover Texts, replace the "with...Texts." line with this:

with the Invariant Sections being LIST THEIR TITLES, with the Front-Cover Texts being LIST, and with the Back-Cover Texts being LIST.

If you have Invariant Sections without Cover Texts, or some other combination of the three, merge those two alternatives to suit the situation.

If your document contains nontrivial examples of program code, we recommend releasing these examples in parallel under your choice of free software license, such as the GNU General Public License, to permit their use in free software.



# Indice

5	Due parole su questo libro
7	Introduzione
11	Alcuni Haiku occidentali (Note a cura di Jack Kerouac)
13	Jack Kerouac (1922-1969)
33	Kobayashi Issa (1763-1828)
43	Matsuo Basho (1644-1694)
51	Yosa Buson (1716-1783)
57	Masaoka Shiki (1869-1902)
61	Autori Vari
83	Storielle Zen
109	Altre cose
165	Conclusioni
169	Dyne.org e Freaknet.org
171	Bibliografia
173	Nota sul Copyright dei singoli Autori
175	Gnu Free Documentation License
184	Copyright statement

This collection of poems is Copyright (c) 2010 Gabriele Zaverio. Permission is granted to copy, distribute and/or modify this document under the terms of the GNU Free Documentation License, Version 1.3 or any later version published by the Free Software Foundation; with the Invariant Sections being the following pages: 1 to 15, 33, 34, 43, 44, 51, 57, 58, 61 to 63,83,84,109,165 to the last page, including the Front, Back, Notes and inside Cover and art. The Copyright of every single poem or artwork included here belong to his author.



## Nota all'edizione elettronica

Questa edizione elettronica e' stata scaricata da

`gopher://medialab.freaknet.org`

Per DONAZIONI, informazioni su nuove versioni di questo file ed aggiornamenti:

`http://freaknet.org/asbesto/libro.html`

La versione cartacea e' in vendita al link

`http://www.lulu.com/product/copertina-rigida/col-saldatore-alle-due`

e sara' presto disponibile attraverso altre forme di distribuzione.

Altre edizioni cartacee sono in via di preparazione... stay tuned!

Se avete scaricato questo libro da qualche parte, ricordatevi di fare una donazione: Free significa LIBERO, non GRATIS! ;)